

3.  
NOTA LINGUISTICA

Data l'esiguità delle tradizioni della *Suite Guiron* e della sua *Continuazione*, è inevitabile concentrarsi qui sui due manoscritti che testimoniano la maggior parte dei testi (o la sua totalità, nel caso della *Continuazione*), i codici A1 e 5243. Si tratta di due manoscritti confezionati in Italia settentrionale a un secolo di distanza l'uno dall'altro, il primo a Genova e il secondo a Milano. Entrambi vengono scritti nella loro interezza da una sola mano,<sup>1</sup> fatti salvi alcuni interventi puntuali superiori in A1, dovuti a più mani e in periodi probabilmente diversi, che ripassano o riscrivono piccole porzioni di testo che presentano inchiostro evanito. La *scripta* di A1 è già stata oggetto di analisi parziali, a cominciare da quella ad opera dell'editore precedente, limitata alla parte da lui pubblicata.<sup>2</sup> Per maggiore completezza, per questo lavoro si sono spogliate di entrambi i codici anche le carte contenenti il *Roman de Meliadus* (A1 ff. 1-47 e 61; 5243 ff. 1-64), le cui eventuali attestazioni si segnalano con la lettera 'M' e il numero di carta, lato e colonna corrispondenti (ad es.: *annuieuse M43va*).

1. La questione per 5243 non è del tutto risolta, cfr. a questo proposito la Nota al testo. Tuttavia, la distribuzione dei fenomeni rilevati è abbastanza uniforme da poter considerare ai fini di questa analisi la *scripta* del codice nella sua interezza, senza dovere necessariamente distinguere più copisti. Questi ultimi, se mai individuati, dovranno certamente avere avuto in comune cultura e provenienza (l'Italia settentrionale).

2. 'Guiron le Courtois' (ed. Bubenicek) cit., pp. 91-150, analisi che non tiene però conto dei «développements les plus récents dans le domaine des études concernant le franco-italien et les copies italiennes de textes français» secondo Lagomarsini, rec. a 'Guiron le Courtois' cit., p. 199. Inoltre, nonostante l'ampiezza, le conclusioni si rivelano estremamente esigue (*ibid.*) e molto generiche, come nota Greub, rec. a 'Guiron le Courtois' cit., p. 313. Ulteriori brevi analisi in 'Les Aventures des Bruns' cit., pp. 174-5; Cigni, *Le manuscrit 3325* cit., pp. 46-9.

## 3.1. LA LINGUA DI A1

3.1.1. *Grafie*

In due casi è utilizzata la grafia «ch» per l'occlusiva: davanti vocale velare in *choarz* 567.7 e davanti a liquida in *chri* 552.10.<sup>3</sup> La grafia «q» al posto dell'abituale «c» è in *quers* 571.10, mentre è utilizzata «c» per «q» in *c'a* 165.5. Da segnalare anche la forma *cohoze* 607.5 (corretta dal copista alla prima occorrenza: *cɔhɔze* 556.6, cfr. l'Appendice), influenzata probabilmente dall'italiano. Il grafema «ç» non è mai impiegato dallo scriba, ed è quindi utilizzato nell'edizione solamente quando sia necessario indicare il valore di affricata di «c» davanti a velare (ad es.: *arçon*, *çà*, *reçui* ecc.). Il grafema «ç» è utilizzato per l'esito di c davanti ad e solamente in *se paixe* 495.8,<sup>4</sup> mentre altrove ricorre regolarmente nelle forme verbali col valore di /s/ (*vouxisse*, *vouxist* ecc., anche nei perfetti sigmatici *vauxist* 553.3, 319.9, 429.4, *vauxisse* 133.2, 544.9, *fauxist* 567.2, *touxistes* 575.8, 618.2, 618.4), nelle grafie etimologiche (ad es. *dextre*, *exemple*) e in fine di parola per -us (ad es. *Dex*) o -s (ad es. *merveilleux*); una grafia mista, dovuta probabilmente a confusione, si ritrova in *Desx* 221.3, mentre in due casi il grafema è usato per -cs: *adonx* 482.1, 553.6, 760.2, *donx* 530.8, 683.4, 722.7, 742.7, 760.9. Il fonema /ʒ/ è rappresentato al solito con «g» davanti a vocale palatale (ma *lonjemant* 427.5) e con «j» (ms. ՚j) davanti a velare. Ci sono tuttavia casi di impiego di «g» per la palatale davanti a velare: *gurent* (= *jurent*) 378.3, *ga* (= *ja*) 535.8, *herbergoient* (= *herberjoient*) 827.7. Nel caso di *gant* (= *gent*) 130.9 il fenomeno si sovrappone al passaggio e > a (v. *infra*), mentre si è preferito releggare in apparato la forma *fregres* (forse per *freires*?), corretta in *freres* a 385.5.<sup>5</sup> Si noti infine l'autocorrezione *ai ja* (ms. *ai g̃ia*) 47.3, spia forse dell'it. 'già' nella mente del copista.

Per l'uso irregolare di «h» etimologica e non etimologica in diverse posizioni, anche come estirpatrice di iato, tipico delle incertezze grafiche

3. Si tratta di transgrafematizzazione, ovvero l'utilizzo di grafemi dell'italiano per fonemi del francese, secondo L. Renzi, *Per la lingua dell'«Entrée d'Espagne»* [1970], ora in Id., *Le piccole strutture: linguistica, poetica, letteratura*, a c. di A. Andreose, A. Barbieri, D. O. Cepraga e M. Doni, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 265-98 (a p. 268).

4. Il tratto è caratteristico della *scripta ligure* medievale cfr. A. Stella, *Liguria*, in *Storia della lingua italiana*, 3 voll., dir. A. Asor Rosa, a c. di L. Serianni e P. Trifone, Torino, Einaudi, 1993-1994, vol. III. *Le altre lingue*, 1994, pp. 105-53 (a p. 107); G. Petracco Sicardi, *Ligurien/Liguria*, in *Lexikon der romanistischen Linguistik*, 8 voll., hrsg. von G. Holtus, M. Metzeltin, Ch. Schmitt, Tübingen, Niemeyer, 1988-2005, vol. II/2, 1995, pp. 111-24 (a p. 115a); F. Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una 'scripta'*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 82-127 (alle pp. 112-4).

5. Cfr. Cigni, *Le manuscrit 3325* cit., p. 47, che si chiede giustamente se questa grafia possa essere messa in relazione con «g» dal valore palatale nell'occitanismo *tug*, anch'esso presente in A1 (v. *infra*).

del francese copiato in Italia, si segnalano: *haaisiemant* 7.2, *astif* 37.6, 92.6, *ouce* 47.2, *astivemant* 57.7, 468.4, 480.3, 518.2, *onte* 66.1, 331.5, 385.4 ecc., *ohre* 90.1, *aine* 92.11, 254.1, *erberja* 126.7, *aitie* (= *aitiee*) 129.2, *urta* 174.4, *erbergiez* 184.3, *harmes* 203.2, 258.6, 262.7, 495.10, *hosta* 231.6, *ors* 259.4, 531.4, *hot* (vb. *avoir*) 261.2, *onis* 261.4, 293.3, 326.2, 473.1, 479.3, *bahoit* 271.12, 545.9, 612.4, 628.6, 747.9, *ahatissoit* 282.8, *haporté* 375.3, *vehom* 383.7, *auberc* 388.1, 438.6, *Camahalot* 397.7, 417.3, 441.5 ecc., *hachoison* 439.7, 480.10, *hannuieuses* 451.4, *aitié* 507.1, 602.10, 831.6, *autemant* 521.6, *erbergier* 523.8, 670.3, *urtez* 526.1, *haut* (vb. *aler*) 556.11, *baher* 576.10, *Ombre* 587.4, 658.5, *hi* (avv.) 643.5, 648.9, 649.8 ecc., *hot* (vb. *oir*) 670.4, *ahama* 681.5, *oni* 701.7, *ahaisier* 707.5, *haage* 725.1, *trahinees* 733.11, 744.1, *vehez* 740.7, *ahage* 745.5, 777.2, *once* (= *houcé*) 748.3, *ahaisiemant* 751.1, *bahez* 755.2, *hesbahitz* 775.1, *trahinez* 777.2.<sup>6</sup> Alcune grafie sembrano testimoniare l'incertezza del copista di fronte a questi fenomeni: *traihi* 130.4, *esbaihi* 521.8, *traihe* 585.4, *ahaoie* 696.5 *envaihee* 814.3. Notevole in questo senso è il caso di *ha coart* corretto a testo in *a cohart* 308.5 (e si vedano inoltre le diverse grafie di Brehuz nell'Indice dei nomi).

La nasale è solitamente rappresentata con «m» quando davanti a labiale,<sup>7</sup> più rara invece la presenza di «m» non etimologica davanti a dentale: *domt* 412.6, *aussimt* 622.4; in *danmoisele* 736.8 è rappresentata con entrambi i grafemi, mentre in *parduigs* 91.6 e *tieg* 625.3 il grafema «g» rappresenta la nasalizzazione della vocale. Occorrenze della semplice grafia «n» per la nasale palatale sono *acompanié* 127.4, *atainment* 161.1, *vergoine* 279.5, *linage* 346.4, *esparniant* 388.3; «nn» in *anniel* 561.4; non è invece da considerare palatale la nasale in *assegner* (= *assener*) 801.5. La palatale laterale è trascritta in un unico caso con «lg»: *voillg* 636.4.<sup>8</sup>

L'incertezza sulla resa grafica delle sibilanti attraversa tutto il testo, creando grafie potenzialmente equivocoche come *se* (= *ee*) 93.2, 104.2, 544.5, 563.3, 720.6, *c'il* (= *s'il*) 359.5, 678.2, 826.6, *ses* (= *ces*) 775.1, 853.11, *ces* (= *ses*) 840.6. Va segnalata l'alta frequenza dell'utilizzo del grafema «z» per /z/ intervocalica: *dezirans/-z/-tz* 19.2, 60.11, 81.2 ecc., *servize* 24.4, 237.3, *guize(s)* 37.4, 516.1, 543.6 ecc., *taiziez* 70.7, *raizon/reizon* 73.4, 330.6, 334.6 ecc., *dezirez* 81.13, *dezire* 91.3, *saizon/seizon* 92.6, 507.5, 657.10 ecc., *dezir* 154.8, 609.9, 703.7 ecc., *fezoit* 319.8, *pezant/-nz* 323.2, 543.5, 724.4, 818.4, *dezonor* 330.4, *pluzors* 334.5, *meizon* 384.7, 464.1, 515.2, *estordizon* 408.1, *dizant* 508.8, 537.6, 679.5, 727.1, *maestrize* 533.12, *saizi(z)* 549.1, 555.2, 600.2, 792.6, 806.1, *dezarmé(s/z)* 607.10, 754.3, 792.9, *diziez* 608.8, 682.7, *mezaise/mezeaise* 684.5, 706.10, *dezarmer*

6. Lo stesso fenomeno in *sahut* 347.6 (grafia di Fi, cfr. anche la nota *ad locum*).

7. Tratto che potrebbe essere in contrapposizione con l'uso ligure, cfr. Petracco Sicardi, *Ligurien/Liguria* cit., p. 115a.

8. Le grafie *Breigtaigne* 171.2, 413.2 e *foingtaine* 457.21 potrebbero invece essere dovute a ipercorrectismo, causate forse da una falsa analogia con grafie occitane come *loinhtains* 2.2.

685.10, *repozer* 685.10, *pleizir* 692.2, *dezirasse* 697.3, *prizon* 699.7, *pezera* 706.1, *mesaize(s)* 707.1, 851.8, *brizez* 709.1, *ocizes* 713.7, *mezure* 715.9, 718.2, 799.3, *prezence* 728.4, *feziez* 784.1, 789.5, *briza* 792.3, *deziriez* 799.1, *priza* 800.9. Si noti inoltre la grafia «s» per l'affricata dentale, che potrebbe suggerire una sua riduzione alla sibilante:<sup>9</sup> *desa* (= *deça*) 236.17, *comense* 252.1, 474.1, *comensa* 370.4, 388.6, 525.6, *comensom* 382.10, *esforsa* 452.1, *sennefianse* 736.8; «s» in *menssongier* 170.7, *esforssasse* 775.6. Per gli scambi «sc»/«c» per /s/ si notino le forme inusuali *decendre* 372.6, *decenduz* 444.1, *piesce* 540.6. Il digramma «sc» è usato in alcuni casi anche dopo consonante (*esforscent* 143.5, *esperansce* 395.5), a inizio di parola (*scele* 431.2, *scill* 438.1, *sces* 703.2) e davanti a vocale velare (e quindi reso «ç»): *mensonges* 89.2, *fasçoiz* 268.1, *mesçointe* 571.19, *menaçant* 706.2, *corrouçã* 844.4. Spesso utilizzata la grafia «tz» (*moutz* 18.2, *cortz* 29.3, *partz* 87.3 ecc.; intervocalica in *dotzisme* 599.2), mentre meno comuni ma significative sono le grafie «sz» e «zs»: *renomesz* 17.6, *amansz* 96.4, *sainzs* 141.8, *elsz* 226.2, *mielsz/mieusz* 413.12, 751.8, *foresz* 495.5.<sup>10</sup>

Comune nelle copie italiane di testi francesi e ben presente anche in A1 è l'oscillazione tra grafie geminate e scempi, a partire proprio dagli scambi «s»/«ss»,<sup>11</sup> anche non intervocalici: *pensant* 47.4, *conseil(l)* 97.4, 108.4, 348.1 ecc., *lors* 131.2, *einsaint* 137.5, 145.2, 188.14 ecc., *descenduz* 289.4, *dessvesti* 332.2, *essgarden* 381.2, *esscu(z)* 437.2, 540.6, 774.3, *Artuss* 699.12, *resspondi* 460.1, *voss* 472.2,<sup>12</sup> *corssa(t)ge* 524.6, 718.3, *conseillié* 533.9, *pass* 562.13,<sup>13</sup> *einsseign* 588.7, *penssee* 610.2, *traversse* 624.6-7, *atains-simes* 649.5, *pensser* 674.2, *forssenez* 675.1. A spiccare in particolare è la frequenza della grafia geminata «rr», anche all'interno di nessi consonantici: *vostre* 38.3, *donrriez* 41.5, *donrrai* 108.4, *menrront* 109.3, *donrra* 109.4, *enmenrrrom* 109.6, *arrmez* 201.3, *destrooit* 470.3, *dorrmir* 487.6, *avrrom* 554.6,

9. Cfr. su questo F. Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'Histoire ancienne jusqu'à César et les Faits des Romains*, in *L'agiografia volgare: tradizioni di testi, motivi e linguaggi*, Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015), a c. di E. De Roberto e R. Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 63-131 (alle pp. 95-6).

10. La grafia «tz» è da ricondurre con molta probabilità all'influsso occitanico (sul quale v. *infra*), dove è comune per *t* + *s* morfema flessionale, mentre nel caso di «sz», anch'essa grafia presente nelle *scriptae* occitane, non si può escludere che tradisca semplicemente un'incertezza tra i due grafemi (e ancora di più per «zs», cfr. Zinelli, *Au carrefour des traditions* cit., p. 97, che parla in questi casi di «graphie cumulative»).

11. Cfr. Enanchet, *Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore*, edizione, traduzione e commento a cura di L. Morlino, Padova, Esedra, 2017, p. 100 § 64.

12. Qui però influisce forse il contesto (*voss estes*), e la geminata può essere legata anche ai frequenti raddoppiamenti fonosintattici, sui quali vd. *infra*.

13. Idem commento *supra*: *pass estre*.

*acorrdent* 835.4. Altre occorrenze non intervocaliche sono: *gentill* 120.5,<sup>14</sup> *ill* 222.2, 452.9, 491.6 ecc., *(s)cill* 237.2, 362.1, 438.1 ecc., *reconforttant* 674.6, *mesller* 580.7, *enn* 594.4,<sup>15</sup> *ennviz* 692.16, *tainnt* 725.5,<sup>16</sup> *mesllee* 785.2-3, *ells* 836.9. Molto frequente è inoltre il raddoppiamento fonosintattico dopo morfema grammaticale monosillabico, in particolare per «-r» (anche dopo consonante in *il rretoner* 713.1) e «s-», ma non solo: *au ttens* 17.5, *a ffait/ffet* 93.2, 609.4, *e llor* 94.3, *de lleienz* 99.4, *de ccest* 99.10, *le ccuer* 108.4, *la fforest* 116.1, *a tterre* 166.8, *de lla* 167.4, *mi pper* 191.6, *au pplus* 191.7, 324.3, *me ttoliez* 209.4, *a ccui* 216.4, *li ffust* 231.3, *la ggrant* 245.1, *qi ll'en* 245.5, *e ppor* 259.3, *a ccest* 269.2, 457.1, 562.4, *a ddit* 278.5, *e llors* 304.7, *la ppeust* 310.4, *a pprist* 329.2, *ne fferoie* 330.8, *ne ffu* 332.5, *qi lli* 371.6, *le bbraz* 407.7, *a ppaser* 409.8, *a ll'escuier* 429.1, *e llassez* 429.3, *si ll'esveillames* 447.6, *la ffellenie* 461.1, *se ffu* 475.2, *la pporte* 516.4, *a ppié* 517.9, *a ggrant* 551.7, *a cce* 600.2, *ou ffuerre* 738.11.<sup>17</sup>

### 3.1.2. Vocali

L'uscita *-aige* < *-ATICU* tipica nel francese del Nord e dell'Est si registra solamente in *lignaige* 404.2,<sup>18</sup> mentre la mancanza di dittongo nell'uscita *-ere* < *-ARIUM* è presente nelle forme *(r)rivere* 97.1, 121.3, 178.8 ecc. (due sole occ. di *(r)riviere* 513.5, 514.4) e *manere* 4.12, 14.4, 33.5 ecc.<sup>19</sup> Come è consueto nei copisti italiani, è maggioritario l'esito nord-orientale *-iau*-per *-l-* complicata (*biauté(z)*, *hiaume(s)*) e per il suffisso *-ELLUS* (*biaux*, *chastiaux*, *noviaux* ecc.).

14. Idem commento *supra*: *gentill* et.

15. Cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di F. Cigni, Pisa, Pacini Editore - Cassa di Risparmio di Pisa, 1994, p. 373c; A. Andreose - C. Concina, *A monte di 'F' e 'f'*. Il 'Devisement dou monde' e la 'scripta' dei manoscritti francesi di origine pisano-genovese, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*, Atti del XI Congresso della Società Italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015), a c. di A. Pioletti e S. Rapisarda, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 15-37 (alle pp. 28 e 31); *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 64.

16. Solo in *amainne* 673.2 si ritrova invece un'occorrenza di grafia geminata post-tonica intervocalica per la nasale, solitamente molto utilizzata nella *scripta ligure* per indicare la nasale fauale, cfr. Petracco Sicardi, *Ligurien/Liguria* cit., pp. 115a, 116a; Zinelli, *I codici francesi* cit., pp. 112-3.

17. È necessario infine precisare qui che il copista non utilizza il grafema «w», a differenza di quanto affermato dall'editore precedente, cfr. 'Guiron le Courtois' (ed. Bubenicek) cit., p. 118.

18. Cfr. C. T. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksiek, 1976, pp. 53-5 § 7.

19. Un termine le cui grafie esemplificano bene le perturbazioni che investono la rappresentazione delle vocali tipiche dei testi francesi copiati in Italia. Lungo il testo si ritrovano: *mainieire*, *mainiere*, *maniere*, *mainire*.

Oscillazioni *a/e* si registrano pressoché ovunque lungo il testo, ma in particolare davanti a nasale. Si vedano come esempio del passaggio della vocale tonica *e* > *a* in questo contesto: *bian* M38rb, 450.5, *reverance* 7.10, *comance* 9.4, 20.3, 44.6 ecc., *mambres* 128.9, 140.3, *panse* 151.8, *an* 156.4, 181.3, 340.6 ecc., *vantre* 169.1, *prant* 322.4, 343.1, 383.2, 471.1, 631.1, *defande* 335.1, *vant* ('vento') 663.2 (ecc.). L'esito *-mant* è inoltre il più frequente per gli avverbi in *-MENTE* (*apertemant*, *duremant*, *solemant* ecc.). Il passaggio *e* > *a* è presente anche in sede atona, sia davanti a nasale: *avanture* 1.1-2, 5.1-2, 6.2 ecc. (forma maggioritaria, contro solo 7 occ. di *aventure*), *entrametre* 4.9, *annemoit* 63.1, *pansez* 81.13, *randist* 155.4, *remané* 408.1, *anemi* 598.4, *antree* 674.9, *remembrance* 775.40 (ecc.); sia in altri contesti: *assairai* M39va,<sup>20</sup> *rapantir* (= *repentir*) 30.2, *pardu(e)* 120.4, 565.8, *alarent* 248.1, 631.8,<sup>21</sup> *chavauchier* 497.4, *Astrangorre* 583.7, *aparcevoir* 595.8, *sarjans* 705.1, *bailamas* (= *baillames*) 738.10, *aparçoivent* 845.8 (ecc.). Il passaggio inverso *a* > *e* si ritrova in sede tonica davanti a nasale in *maintenent* 13.1, 23.1, 495.8, altrove in *navrestes* 236.8, mentre si rileva in protonia in *revoir* (= *ravoir*) 702.1, *trevaillié* 713.2, *dieblies* 743.10, *trevailleroient* 745.14, *apereillié* 806.1, *ressemble* (= *rassemble*) 838.3 e nelle forme dei verbi *contretendant* (= *contratendant*) 212.8, 853.6, *entrebatiarent* (= *entrabati- rent*) 599.10, *contreliant* (= *contrariant*) 728.9. Da notare anche la confusione nelle grafie *aencien* 420.2 (ms. *a* | *encien*, forse ha influito il cambio di rigo), *baillaerai* 236.15, *tealliez* (= *talliez*) 678.10, *cruautez* (= *crueltez*) 693.6.

A queste oscillazioni si sovrappongono quelle con *ai/ei*, di nuovo in prevalenza davanti a nasale, si vedano ad esempio in sede tonica *senz* 17.2, 759.7 (altrove *sanz*, *sainz*) e *meins* ('mani') 80.5, 174.9 (altrove *mains* e il sing. *man* 635.10); ma presenti anche in altri contesti: *plait* 56.1 e *pleit* 252.3 (altrove sempre *plet*),<sup>22</sup> *let* 328.1, 657.10 (altrove *lait*, *leit*), *acompanié* (= *accompagnai*) 127.4, *feraii* 235.5 e *feré* (= *ferai*) 643.2. In sede atona si vedano ad esempio le oscillazioni davanti a nasale in *compeignie* 5.5, 22.4, 33.1 ecc. / *compaignie* 58.1, 194.5, 214.1 ecc. / *compegnie* 109.3, 127.1,

20. Qui con tutta probabilità non un regionalismo come indicato in *DMF*, s.v. *assayer* («Picardie, Wallonie, francoprovençal») e nell'*Inventaire des régionalismes médiévaux français*, in *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge: volume thématique issu du colloque de Zürich, 7-8 septembre 2015*, éd. par M.-D. Glessgen et D. A. Trotter, Strasbourg, ELiPhi, 2016, pp. 473-635 (a p. 487: «pic., wall.»). Si veda infatti quanto dice Zinelli, *Au carrefour des traditions* cit., p. 106: «dans nos manuscrits, il pourrait aussi bien s'agir d'un italienisme, 'assaggiare' (ou même d'un occitanisme *asajar*)». Cfr. inoltre F. Zinelli, *Espaces franco-italiens: les italianismes du français-médiéval*, in *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge: volume thématique issu du colloque de Zürich, 7-8 septembre 2015*, éd. par M.-D. Glessgen et D. A. Trotter, Strasbourg, ELiPhi, 2016, pp. 207-68 (a p. 254).

21. Forma anche del Nord-Est della Francia.

22. Oscillazione tipica nel risultato di *a* + palatale (v. anche *mestre/maistre/meistre* o *mauvés/mauvais/mauveis*), cfr. *Il romanzo arturiano* cit., p. 372b.

518.5 ecc. / *compagnie* 636.5; mentre in altro contesto *airsoir* 85.8, 840.3 (altrove *arsoir*, *ersoir*), oppure le varianti *repeir-* / *repair-* / *repar-* / *reper-* nelle forme del verbo *repairier*.

Gli scambi *a/ai*, che poggiano anche su quanto importato dalle tradizioni scrittorie francesi settentrionali e orientali, si verificano spesso di nuovo davanti a nasale, sia in sede tonica sia in sede atona. La riduzione del dittongo *ai* > *a* si registra in sede tonica in *ferra* 385.5, *respondra* 392.1, *defendra* 567.1, *demanda* 841.8, mentre per la riduzione atona si vedano *trason* 195.6 e *esmaee* 536.3. L'estensione indebita *a* > *ai* si registra invece in *lai* (= avv. *la*) 107.1, 109.5, 231.2, 670.3, 682.9, 683.2, *faiire* 268.2, *ai* (= *a*) 495.4, *laissus* 517.8, 517.10, *vaillez* (= *vallez*) 701.9, 703.2, *naivretz* 746.4, *jai* (= *ja*, ma forse influenzata dal contesto: *jai oï*) 767.9, *faiille* 804.8. Si vedano inoltre le forme equivoche *aillors* (= *alors*) 157.2, 209.3, 271.5, 304.4, 343.7, *ainz* (= *anz*, 'anni') 413.9, *allors* (= *aillors*) 607.8, 749.6, 793.6. Per gli scambi *e/ei* si segnalano invece per la tonica le forme *freire* 7.2, 119.5, 173.5 e *beille* 323.3, davanti a nasale *eintre* 398.11 e lo scambio atono *einemis* 686.1.

Per *é[* davanti a nasale oltre alle grafie *ai/ei* si registra, come frequente anche in varie *scriptae* francesi, anche *oi* in (*en/a/ra*)*moine(nt)* 4.12, 7.8, 78.8 ecc. e *poinc* 14.2, 85.5, 128.12 ecc., e si veda anche *mains* ('meno') 15.1, 119.6, 214.2 ecc. (altrove *meins/moins*).<sup>23</sup> Le oscillazioni *oi/ei* si ritrovano in sede tonica nelle forme: *espleit* M7ra (unica occ. di *esploit*), *avreit* 55.6, *a(i)nceis* 193.4, 249.4, 265.6, 504.4, 743.10, *deivent* 234.2, *porreit* 331.4, *descheeite* 476.5, *saveir* 727.2, *aveit* 741.2, *rei* 764.2, oltre alle più comuni *reine/roine*, *vermeill(e)/vermoill(e)*; mentre in sede atona si registrano in: *proier* 52.2 (ma *preiere* 309.8, 662.3), *neiant/neient* 139.2, 473.5 (altrove *noiant/noient*), *esleigniés* 353.3, *veisinance* 513.7 (altrove *voisin(s)*), *cortesie* 515.3, *acheison* 578.4, 578.7, *tomeiemant* 694.3 (altrove *tomoiemant*).<sup>24</sup> Lo scambio coinvolge in un caso anche la forma con iato *voïsse* (= *veisse*) 796.8. La forma *poer* 520.3, già presente in afr. e spiegabile anche per queste permutazioni (si vedano inoltre *poeir* 225.1 e *poeist* 513.7), è forse influenzata dall'italiano 'potere' (e aocc. *poder*).<sup>25</sup>

Di fronte a tutte queste oscillazioni, deboli spie dell'origine italiana del copista si potrebbero considerare alcune forme in cui egli si orienterebbe verso la scelta più vicina al suo sistema di riferimento. È il caso soprattutto della forma *senz* già citata e di *ben* 571.8, 676.2, 676.7.<sup>26</sup> All'i-

23. Cfr. *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 76.

24. Si veda anche l'alternanza nel toponimo *Bois Verdoiant/Verdeiant*.

25. Cfr. anche F. Zinelli, *Il francese di Martin da Canal*, in *Francofonie medievali. Lingue e letterature gallo-romane fuori di Francia (sec. XII-XV)*, a cura di A. M. Babbi e C. Concina, Verona, Fiorini, 2016, pp. 1-66 (a p. 10).

26. Per *ben* cfr. F. Zinelli, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans I K: le manuscrit de Vérone*, Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition méditerranéenne du 'Livre dou Tresor', in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 7-69 (a p. 27); Id., *I codici francesi* cit., p. 96, ma si veda quanto detto *infra* per

taliano rimanda probabilmente il mantenimento della vocale finale -*a* che si registra in *autra* 114.6, 764.10, *mala* 190.1, 200.5, 333.3, 608.9, *vostra* 343.6, *bona* 392.6, *cela* 692.7, *dama* 766.2, *otra* 785.4 (a ipercorrettismo sarà invece dovuta la forma *dusqua* 750.7);<sup>27</sup> interessanti in questo senso anche le correzioni *mainier* 125.6,<sup>28</sup> *el* 133.1, *avantur* 508.4, e per possibili interferenze con l’italiano si vedano anche le correzioni ai partecipi *pass* 167.2, *outr* 477.3. Presente sia in italiano sia in occitano la conservazione dell’atona nelle forme non sincopate *merav(e)illant* 56.4, 677.4, *meraveillier* 726.2, 727.1, 728.6, *meraveilloie* 741.6.<sup>29</sup>

Molto comune l’aferesi di -*e* finale atona, in particolare per i partecipi passati femminili in cui coincide con la riduzione -*ie* > -*ie* ben attestata nella *scripta piccarda* e diffusa poi tra i copisti italiani:<sup>30</sup> *ensegnie* 18.5, *chacie* 24.8, *herbergie* 45.3, *gaa(i)gnie* 63.2, 168.9, 370.3, 690.7-8, *changie* 85.2, *baissie/beissie* 99.4, 119.4, *corroucie* 105.1, 358.2, 456.1, 536.4, *aitie* 129.2, *leissie* 279.1, 789.9, *encomencie* 413.13, 791.5, *enta(i)llies* 417.7, 418.1, *ap(p)a(i)reillie* 421.3, 435.4, 556.5, 743.11, *revenchie* 458.5, *comencie* 494.6, *enragie* 640.8, *malaisie* 660.8, *broie* 660.12, *envoisie* 763.3 (e per analogia anche i sostantivi *corgie* 328.6, *crie* 712.5); ma non solo: *veu* 50.11, *delivré* 692.8, *ordené* 790.12. Altri casi sono: *haut chevalerie* 55.6, *return* 138.6, *cest feste* 340.9, *contr cui* 380.7, *tendroi* 384.8, *hont* 388.8, *compeigni* 396.2, *moir* 479.3, *tordr sa* 486.6, *porroi* 517.8, 612.7, *tel rente* 541.11, *mi* 560.7, *emprendr sor* 566.6, *pooi* 570.4, *assemblé* 575.3, *encontr l'onor* 588.4, *amoi* 610.4, *estoi* 614.9, *avoi* 626.2, 636.5, 790.5, *dam qe* 639.3, *estrang merveille* 678.10, *vileni* 687.7, *entré* 690.5, 694.6, *contré* 694.3, *conoistroi* 703.4, *moi* 728.11, *quatr cens* 736.9, *nostr vilenie* 776.4, *visag taint* 779.9, *meslé* 781.6, *cel valee* 799.14, *savroi* 802.5, *voi* 802.8, *jorné* 828.4. Vi è epitesi di -*e* finale avventizia per ipercorrettismo in *veuee* 171.3, 178.11, 340.5 ecc., *acompliee* 389.4, *placee* 635.10, *tante d'onor* 745.7 (all’interno di parola in *tree-passans* 58.6, *espoeenté* 76.1), mentre l’assenza di -*e* prostetica si registra solo in *strif* 411.5.<sup>31</sup> Presente anche l’aferesi della vocale iniziale in *glise* (= *eglise*) 412.6.<sup>32</sup>

gli scambi *e/ie*. La forma *senz* è presente anche in Marco Polo, *Le Devisement dou monde*, a cura di M. Eusebi e E. Burgio, 2 tt., Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, 2018, t. 1, p. 233 § CXCVIII.18.

27. Non si può escludere per queste forme anche l’interferenza con l’occitano, cfr. *infra*.

28. Poco prima, nello stesso periodo, sembra rimandare all’italiano anche *cont’oie* 125.6.

29. Rare in afr., cfr. *FEW*, vi/2 146b, s.v. *mirabilia*.

30. Cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 55 § 8.

31. Condizionata probabilmente dal contesto: *guerre et strif* (dove *et* è scritto con la nota tironiana).

32. Forma tuttavia presente raramente anche in afr., e comune in aocc., cfr. *FEW*, iii 203a, s.v. *ecclesia*; *DOM*, s.v. *gleiza*.

Bene attestate le oscillazioni di vocali e dittonghi della serie palatale *e/ie/ei/i*.<sup>33</sup> Il passaggio della vocale tonica *e* > *ie* senza che vi sia l'influsso di una palatale in contiguità, tratto comune nei testi francesi copiati in Italia ma attestato anche in Piccardia e Normandia,<sup>34</sup> si registra in *disnier* 22.4, 32.3, 58.1, 424.2, *liez* (= *lez* 'largo') 123.2, *guieres* 130.10, 642.4, *dahiez* 134.1, *sierve* 154.1, *amiez* 278.3, *gardierent* 346.4, *priesse* 388.3, *soupiere* 497.1, *apiere* 544.4, *malgrisé* 616.7, *arrestiez* 626.7, *volantiez* 638.6, *assiez* 644.1, *afiere* 708.7, *aviliez* 760.11, 761.2, 768.7, *apiert* 822.8, *niez* (= *nez* 'nato') 843.12; la dittongazione investe in particolare gli infiniti della prima coniugazione: *passier* M34vb, *pensier* 6.1, 14.5, 47.5 ecc., *parlier* 14.1, 62.4, 144.7, 681.6, *escoutier* 20.2, 90.2, 92.12, 167.6, 324.1, *affinier* 28.4, *tornier* 45.3, *encombrier/ancombrier* 61.4, 164.3, 279.5, 425.9, 655.6, *devisier* 71.2, 446.12, 609.10, 692.6, *refusier* 81.11, 499.11, *recordier* 94.2, *delivrier* 118.5, *congestier* 128.10, *faussier* 220.6, *trainier/traynier* 329.2, 723.4, *confortier* 331.4, *recovrier* 388.5, *trouvier* 388.6, *nomier* 527.4, *achatier* 553.7, *acolier* 559.5, *remuier* 668.4, *vantier* 683.9, *relevier* 686.3; meno frequente invece in sede atona: *sievent* 114.5, *apparielliez* 159.4, *apparieilliee* 614.4, *priesent* 674.1, *clieremant* 825.5, *privieemant* 845.7. Si possono inoltre spiegare per effetto di queste permutazioni le forme: *chevaucher* 1.3, 37.4, 37.6 ecc., *meuz* 2.3, 124.9, 327.4, 339.1, 401.1, *leinz* (= *leienz*) 37.7, *hardemant* 45.1, 48.7, 60.1 ecc., *vouxissez* (= *voukissiez*) 45.1, 75.4, 79.5, 204.5, *arries* (= *arrieres*) 51.10, *porchacer* 60.9, 641.6, *grignor* (= *greignor*) 71.8, 616.2, *ni* (= *ne*) 78.5, 95.6, 166.11 ecc., *justece* 91.6, *lez/letz* (= *liez* 'lieto') 99.11, 154.3, 236.2, 572.2, 637.9, *tigne* 183.7, *prochienes* (= *procheines*) 198.1, *deschevaucher* 206.4, *coucher* 248.1, 265.1, *hucher* 258.3, *set* (= *siet* 'siede') 324.5, *veint* (= *vient*) 390.3, *mainire* 429.2, *aproucher* 447.4, *livres* (= *lievres*) 505.1, *chef* 514.2, *apparilliez* 539.3, *vencher* 616.7, *prese* (= *prise*) 663.4, *Pité* 672.5, *priesent* 674.1, *piez* (= *piz* 'petto') 708.7, *trencher* 731.3-4, *chacer* 800.2, *tignom* 811.4, oltre a *vient* (= *vint*) 613.2, forma omografa a quella del presente.<sup>35</sup> Casi di innalzamento pretonico *e* > *i* si registrano invece nelle forme *intrerai* 98.3, *chivallers* 179.7, 237.1,<sup>36</sup> *primieremant* 197.6, *primier* 328.4, *istoit* 351.8,

33. Cfr. G. Hasenohr, *Copistes italiens du 'Lancelot': le manuscrit fr. 354* [1995], ora in Ead., *Textes de dévotion et lectures spirituelles en langue romane (France, XII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, éds. M.-C. Hubert, S. Lefevre, A.-F. Leurquin, C. Ruby et M.-L. Savoye, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 843-51 (a p. 846); Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 96; Id., *Au carrefour des traditions* cit., pp. 94 e 99.

34. Cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 96.

35. Cfr. *ibid.*, dove Zinelli ricorda come «tali perfetti affiorino anche nei testi franco-italiani e in *scriptae* francesi laterali». Per la forma *ben* (= *bien*) cfr. *supra*.

36. Cfr. per questa forma F. Zinelli, *Inside/Outside Grammar: The French of Italy between Structuralism and Trends of Exoticism*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France. Studies in the Moving Word*, Edited by N. Morato and D. Schoenaers, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 31-72 (alle pp. 50-1).

676.7, *certainité/certeinité* 358.3, 593.12, 826.3, *issliz* 527.6, *quiroyent* 563.3, *primiere* 623.5, *intra* 640.8, *intreriom* 667.6, *istoie* 786.10.<sup>37</sup>

Spesso si conserva 6[ (grafia «o», ad es.: *dolor*, *(h)onor*, *meillor*, *seignor* ecc.), con grafie che sembrano indicare la mancata evoluzione in /u/ (*amor*, *jor*, *(re)torner*, *trover* ecc.). Alle oscillazioni della serie *velare o/ou/u/ue/eu*,<sup>38</sup> presenti in sede tonica e atona, si aggiungono le forme con dittongo *-oe-*: oltre alle più comuni (*es*)*proeve*, *soefre*, *troeve* ecc., si vedano ad es. anche *propre M1va*, *soen M3rb*, *M3ora*, *noeves* 828.3, e in sede atona *soelemant* 459.3.<sup>39</sup> Sono probabilmente dovute a ipercorrettismo le forme con estensione o riduzione del dittongo *roube* M15vb, *o* (= *ou* ‘dove’) 2.2, 2.4, 10.1, 23.1, *mot* (= *mout* ‘molto’) 56.6, 137.1, 143.4 ecc., *out* (= *ot* ‘ebbe’) 397.5, *proufitable* 503.6, *oure* 553.3, *ourent* 564.7, *tou-lir* 618.5, *ouroit* 735.7, *mout* (= *mot* ‘parola’) 738.2, 823.1, *touli* 742.2, *touloit* 789.1, 825.5, *ouscure* 846.1, *counoissiez* 853.15.<sup>40</sup>

In protonia si verifica il passaggio *o* > *e* in *erguell* M43ra, *henor* 10.4, 514.11, 515.2, 554.6, *deshenor* 95.3, *Ergoilleux* 126.9, *preposemant* 294.1, *veelent* (= *voelent*) 317.9, *delor/delur* 323.1, 340.6, 482.4, *deloireux* 323.7, *des(h)enorez* 327.3, 514.10, 521.2-5, 522.3, *aprechier* 378.3, *escure* 494.4, *henorez* 514.2, 514.10, 521.2-3, *enorer* 678.7, *esoit* 686.4.<sup>41</sup> Esempi del fenomeno contrario sono invece *leissoroie* 4.9, *retonom* 386.3, *quidoroie* 548.14, *endomentiers* 604.2. L’oscillazione di *e* / *o* protoniche nelle radici dei verbi *demander* (*domande* 540.6 e *domandé* 737.1) e *sejorner* (4 occ. di *sej-* e *sejor* 755.4, 8 occ. di *soj-*), presente in afr. e aocc., può forse dipen-

37. Cfr. Zinelli, *Au carrefour des traditions* cit., pp. 94-5, dove ricorda che queste forme «se trouvent aussi dans des *scriptae* françaises d’origines très diverses». Per il fenomeno nel fiorentino e nelle varietà toscane occidentali cfr. A. Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana. I: Introduzione*, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 290. Si noti il fenomeno anche negli antroponimi *Meleadius de Leonois/Meliadus de Lionois* e *Palamedés/Palamidés/Palemidés/Palimidés*.

38. Cfr. Hasenohr, *Copistes italiensi* cit., p. 846; Zinelli, *I codici francesi* cit., pp. 95-6, in part. n. 38 per la grafia *-uo-*, qui presente nella forma *vuoil(l)* 600.4, 609.10; Zinelli, *Au carrefour des traditions* cit., p. 94; Andreose-Concina, *A monte di ‘F’ e ‘F’* cit., pp. 26 e 31. A causa di questi scambi è probabilmente spiegabile la forma ipercorretta *deulivre*, relegata in apparato poiché unica occorrenza (*delivre* 771.3).

39. Cfr. M. K. Pope, *From Latin to Modern French with especial consideration of Anglo-Norman*, Manchester, Manchester University Press, 1952, p. 284 § 714.

40. Lo stesso fenomeno ad esempio in L4, cfr. *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 76; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 59 n. 23.

41. Cfr. *La ‘Folie Lancelot’. A hitherto unidentified portion of the ‘Suite du Merlin’ contained in MSS. B.N.fr. 112 and 12599*, edited by F. Bogdanow, Tübingen, Niemeyer, 1965, p. xlII. Tratto anche piccardo, cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 91 § 37. Si veda inoltre l’oscillazione nei toponimi *Ese-gon/Hosegon* e *Sorelois/Sorolois*.

dere qui dall’interferenza dei verbi italiani. Davanti a nasale si registra il passaggio, presente già nel Nord della Francia, della vocale tonica *o* > *u* in *cum* 1.1-4, 3.1, 3.5 ecc. (*cun* 200.1), *sun* 3.2, 64.1, 108.1 ecc., (*s*)*sunt* 3.5, 7.7, 8.4-5 ecc. (603 occ. contro 29 di *sont*), *funt* 7.10, 9.8, 10.4 ecc., *ferunt* 7.12, 799.7, 833.9, *serunt* 118.7, 304.4, 670.5 ecc., *unt* 186.2, 227.2, 232.2 ecc., *metrunt* 219.5, *troverunt* 227.5, *irunt* 246.6, 304.3, *demorunt* 309.9, *parfunt* 316.3, *mun* 408.1, 577.2, 586.3 ecc., *porrunt* 411.5, *acorderunt* 414.5, 553.7, 842.9, *entrefunt* 446.1, *entendrunt* 457.9, *apelerunt* 500.3, *dum* 529.3, 544.15, 715.3 ecc., *partirunt* 533.8, *perdrunt* 549.7, (*r*)*rema(i)ndrunt* 555.1, 671.9, *dunt* 557.1, *aporterunt* 557.3, *redrescerunt* 557.5, *voudrunt* 567.1, *ven-drunt* 667.6, *entrerunt* 671.9, *merveillerunt* 692.15, *orrunt* 692.15, 798.2, *cre-runt* 692.16, *dormirunt* 701.7, *prendrunt* 797.10, *ocirrunt* 797.10, 799.14, *tun* 799.4, *manderunt* 799.7, *atendrunt* 799.14, *envoyerunt* 833.9, *pardonrunt* 842.9; sporadicamente anche in sede atona: *cumbien* 132.1, *cument* 224.3, *cumençai* 282.5, *volunté* 381.6, 464.4, *cunter* 386.1, *voluntiers* 477.2, 485.4, *munsegnor* 591.3.<sup>42</sup> Meno frequente invece in altri contesti: *lur* 124.5, 160.1, 341.1, 556.1, *enneiusses* 436.6, *delur* 482.4, *puvre* 736.2; mentre in protonia si noti il passaggio inverso in *jostice* 101.5, *sojecion* 802.10 e *moir(e)* (= *muire*) 379.3, 479.3.

Il dittongo secondario *ai* si riduce ad *a* in *maveis/mavés* 51.15, 260.4, 277.3 ecc., *chevacher* 115.4, *chevachent* 374.2, *maveises* 391.3, 513.2, *roiame* 660.6.<sup>43</sup> Si noti inoltre un fenomeno simile in *chevés* (= *cheveus*) 131.7. Si ritrovano invece occorrenze della velarizzazione *a* > *au* in *auvrez* 459.3, *aura* 609.9, *saurrai* 641.6, *auvrai* 770.6, 792.10, *auvras* 788.1.<sup>44</sup> Altre riduzioni al primo elemento vocalico si registrano per *oe* > *o* in *espontez* 462.1, *espontee* 697.6; per *eu* > *e* in *joiese* 402.2; per *oi* > *o* in *cortosie* 8.8, 653.5, *orent* (= *örent*) 59.1, 154.2, 378.1, *haioe* 79.3, *doutot* (= *doutoit*) 198.3, *manjoent* 238.1, *joe* 274.7, *priot* 618.3, *loal* 641.4, *o* (= *oi* ‘ho’) 767.8, *savor* 810.5;<sup>45</sup> per *ui* > *u* in *fui* (= *fui*) 57.6, 95.6, 118.10 ecc., *condurai* 63.2, 373.4, 647.4, 653.6 (ma regolarmente *conduirai* 505.5), *pusq(u)e* 239.4, 393.5, 510.2 ecc., *mure* 291.2, *annueus* 328.6, *tut* 375.2, 648.3, 692.15, 767.9, *reconu* (= *reconui*) 434.7, *pus* 764.10, *annueaux* 846.13. Occorrenze

42. Cfr. C. Beretta – G. Palumbo, *Il francoitaliano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 52-81 (a p. 57).

43. Riduzione presente anche nella *scripta* piccarda e dell’Est, cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 115 § 58; M. Pfister, *L’area galloromanza*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2. *Il Medioevo volgare*, vol. II. *La circolazione del testo*, direttori: P. Boitani, M. Mancini, A. Varvaro, Roma, Salerno Editrice, 2002, pp. 13-91 (a p. 28).

44. Cfr. *Roman de Meliadus*, parte prima cit., p. 76; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 61.

45. Si è invece scelto, per una maggiore leggibilità, di correggere le occorrenze di *mo* (= *moi*) 429.4, 640.2, 646.2, 783.7.

del fenomeno inverso, con l'inserimento di *i* parassite,<sup>46</sup> sono per *o* > *io/oi*: *riois* M13va, *Cornoia(i)lle* 130.9, 460.13-14, 573.6, *mignoite* 132.1, *doin* (= *don* 'dono') 179.4, *vergoigne* 183.5, *Estrangoirre* 188.10, 309.5, 821.1, 833.9, *seloinc* 254.3, *foin(g)teigne* 288.3, 340.2, 429.3 457.21, 469.3, *voile* (= *vole* 'vola') 315.3, *deloireux* 323.7, *Boin(s)* 349.1, 350.1, *oit* (= *ot* 'ebbe') 457.3, *voistre* 552.1, *oire* 706.4, *doit* 804.7, *onoir* 825.11; e per *u* > *ui*: *fuissiez* 136.4, *fuissom* 162.8, *fuisse* 234.6, 840.14,<sup>47</sup> *nuille* 313.11, *fui* (= *fu*) 457.9, 524.11, 692.5. A questi scambi sono probabilmente dovute le forme ipercorrette *damousele* 105.6 e *bouvre* 630.7, mentre sembra essere una grafia che ricalca la pronuncia quella di *estuet* (= *estoit*) 467.11. La riduzione al secondo elemento vocalico si registra per *ee* > *e* in *vez* (= *veez*) 806.9; per *oi* > *i* in *poir* (= *pooir*) 78.8, 91.7, 142.8, 724.3, 814.4, *poie* (= *pooie*) 467.6, *atendient* (= *atendoient*) 616.2, *otrier* 842.10; per *eo* > *o* in *voie* (= *veoie*) 767.6. Si registrano invece le forme con sviluppo inusuale di dittongo *veoir* 319.9 (per analogia con l'inf. *veoir*) e *esteoie* (= *estoeie*) 356.1.

Del tutto anomalo è infine lo sviluppo del dittongo *-ui-* (< *i*) in sede tonica e atona in alcune forme di *desirer*: *desuir* (= *desir*) 561.10, 631.4, *desuiroie* (= *desiroie*) 549.3, *desuiranz* (= *desiranz*) 643.5, 647.1. Una forma analoga si ritrova anche in Mod1 (*desuiroit* 2vb),<sup>48</sup> là dove invece A1 presenta la forma non dittongata *desiroit* 232.4. Risulta difficile capire a chi attribuire queste forme, che non sembrano registrate altrove.<sup>49</sup> È possibile che si siano sviluppate indipendentemente nei due testimoni, ma il fatto di ritrovarle solo in manoscritti di questo testo e in punti differenti aumenta il sospetto che siano invece da attribuire a uno stadio più alto della tradizione della *Suite Guiron*.<sup>50</sup>

### 3.1.3. Consonanti

Oltre a quanto detto in precedenza per le grafie, il fenomeno più frequente che riguarda il consonantismo è la caduta di alcune consonanti

46. Cfr. Zinelli, *Inside/Outside Grammar* cit., pp. 48-9; tratto anche piccardo, cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 82 § 27.

47. Le forme del perfetto e del congiuntivo imperfetto di *estre* con base in *-ui-* sono tipiche delle varietà piccarda e valloni per N. Bragantini-Maillard - C. Denoyelle, *Cent verbes conjugués en ancien français*, Paris, Armand Colin, 2012, p. 147.

48. Nella sua edizione dei frammenti Fanni Bogdanow corregge in *desiroit* a testo (Bogdanow, *The fragments of part I* cit., p. 38), registrando in apparato *desivroit* (ivi, p. 47), ma la consultazione degli originali ha permesso di confermare la lezione *desuiroit*.

49. Per alcuni dialetti moderni dell'Est in *FEW*, III 53a, s.v. *desiderare*, si registrano le forme: *dəzüri* (Bartenheim, nell'Alto-Reno) e *desuri* (Ban de la Roche, nel Basso-Reno).

50. Tenendo però a mente che «there is a tendency to generate diphthongs in different morphological situations that can be considered typical of Franco-Italian» (Zinelli, *Inside/Outside Grammar* cit., p. 46).

finali, tratto che accomuna i testi francesi copiati in Italia a diverse *scriptae* francesi. Per le occlusive, maggioritaria è la caduta di *-t*, soprattutto quando ultimo elemento di un nesso consonantico: *qan/quan* 62.4, 100.1, 218.1 ecc., *mon* 89.4, 541.4, 638.8, *einsin* 92.13, 102.6, 153.3, 806.2, *tan* 94.4, 137.5, 199.6 ecc., *autreman* 128.5, *mou/mol* 130.6, 148.9, 354.1 692.2, *estoen* 172.2, 554.7, 699.14, *segon* 205.5, *es* 206.7, 264.6, *tou* 211.6, 383.7, 407.3 ecc., *sen* 227.1, *avoien* 232.1, *avien* 241.3, *enten* 250.1, *estoi* 259.1, 617.2, *respon* 265.9, *mor* 350.3, 570.6, 826.3, *main* 359.1, *soi* 371.2, *orendroi* 425.4, *devan* 445.1, 448.3, 527.3, *avoii* 445.3, *pooien* 473.7, 797.7, *Daguené* 478.3, *peus* 488.2, 644.6, *Boor* 528.2, *estue* 612.6, *voelen* 656.5, *vindren* 666.5, *poen* 668.6, 799.14, *erramen* 675.2, *on* 712.6, *deschevauchieren* 714.7, *Reon* 749.11, *renden* 752.6, *fe* 818.10, 852.4, *peti* 824.2; cade *-c* in *Mar* 118.2, *avé* 451.2, 827.8, *adon* 627.1, 807.2; in un caso *-p*: *Louveré* 798.3. Per le nasali, cade *-n* in *e* 31.4, 37.6, 72.2 ecc., *no* 75.2, 216.4, 217.4 ecc., *mo* 166.12, *u* 213.3, 441.5, *bie* 399.8, 651.9, *regio* 560.10, *comu* 562.4, *compeigno* 588.1, *fi* 783.1; mentre cade *-m* in *leisso* 202.4, *co* 760.8. Per le liquide, occorrenze di caduta di *-l* sono *i* 7.12, 60.4, 105.3 ecc., *de* 22.1, *chasté* 261.2, *e* 362.5, *nani* 552.3, 658.4, 824.4 ecc.; cade invece *-r* in *pa* 119.3, 344.4, *po(u)* 359.3, 614.6, 662.4, *escuié* 420.1, *Pelino* 487.4, *q(u)a* 534.6, 842.5, *cué* 567.13, *o* 803.7; viene coinvolta anche la forma dell'infinito dei verbi *leissié* 118.11, *mené* 394.2, *herbergié* 596.2, *trouvé* 678.2. Infine, cade la sibilante in *le* 1.3, 37.5, 137.8 ecc., *de* (art.) 8.6, 15.3, 134.1 ecc., *de* (prep.) 35.12, 35.14, 35.17 ecc., *for* 81.4, 266.2, 290.2, 536.5, 791.5, *lor* 125.6, 152.4, 230.1 ecc., *vo* 128.15, 252.14, 377.4 ecc., *pervenu* (plur.) 286.5, *me* (avv.) 327.7, *plu* 361.4, *certe* 370.8, *conoi* 433.1, *Palamedé* 459.7, 460.1, *assé* 557.5, 838.5, *sachié* 559.10, *no* 593.4, 595.6, *cortoi* 606.7, *este* 660.10, *Boi* 728.17, *me* (pron.) 772.4, *se* (pron.) 831.3, e si noti inoltre la forma *Dé* (= *Dex*) 16.7, 66.8, 219.3 ecc., dove cade *xx* ad indicare *-us*. Al contrario, false ricostruzioni dovute forse a ipercorrettismo sono *qil* (= *qi*) 18.2, 91.10,<sup>51</sup> *lors* (= *lor*) 37.1, 47.2, 81.4 ecc., *est* (= *es*) 556.2.

Si verificano cadute di *-s-* preconsonantica in *treepassans* 58.6, *eperons* (= *esperons*) 114.2, 432.1, *git* (= *gist*) 438.7, *deit* (= *deist*) 557.8, *venit* (= *venist*) 586.10, *eperance* (= *esperance*) 656.9, *repoing* (= *respoing*) 731.3, *desirat* (= *desirast*) 825.4, e si noti anche *dehonor* (= *deshonor*) 508.9.<sup>52</sup> Al contrario, sono dovute probabilmente ad ipercorrettismo le forme *desduit* (= *deduit*) 51.2, 635.5, 768.3, 828.5, *desvient* (= *devient*) 166.8, *repost* (= *repost*) 192.8. Diverso è il caso di *testmoing* 361.1, dove il mantenimento

51. Cfr. Ph. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Bordeaux, Éditions Bière, 1994, p. 310 § 371.

52. Cfr. G. Giannini, *Il romanzo francese in versi dei secoli XII e XIII in Italia: il 'Cligès Riccardiano'*, in *Modi e forme della fruizione della "materia arturiana" nell'Italia dei sec. XIII-XV*, Atti del Convegno di Milano (4-5 febbraio 2005), Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 2006, pp. 119-58, in part. p. 147 § 7, secondo cui è «fenomeno ben noto ai testi francesi esemplati in Italia».

di *-t-* è dovuto probabilmente all'influsso italiano. Si registrano inoltre occorrenze di epentesi di *-r-* non etimologica in *arzur* (= *azur*) 212.6, 302.1, 362.5, 368.2, 503.9, 813.10, *sermaine* (= *semaine*) 535.1, *rercevoir* (= *receiving*) 545.7, e di *-n-* in *(h)o(u)nce(s)* 307.1, 307.3, 339.2 ecc., *Hervins* 505.2.<sup>53</sup>

La conservazione dell'occlusiva velare si ritrova in *car* (= *char*) 438.6,<sup>54</sup> mentre sembra un chiaro italiano *queste* (= *ceste*) 741.8. Sono probabilmente grafie etimologiche *comentierent* 596.6, *encomentierent* 596.7 e *enfortiee* 733.9.<sup>55</sup> La sonorizzazione della finale in *trob* 527.7 è dovuta al contesto (*trob bien*), mentre si registra il dileguo della sonora intervocalica in *esproez* 282.7. Diversi gli esempi di assimilazione regressiva:<sup>56</sup> *dorra* (= *donna*) M32va, *cosseut* (= *conselt*) 51.14, *messongier* 56.3, *cosse(i)ll* 97.5, 554.6, *ensemble* 162.5, 608.10, *merrai* (= *menrai*) 192.2, *dorrai* (= *donrai*) 286.2, *cosse(i)llé* 304.5, 656.7, *efforceemant* 423.1, *merroit* (= *menroit*) 495.12, *meçonges* 578.4, *cossage* (= *corsage*) 675.8, *enmerroit* (= *enmenroit*) 697.1, 751.14, *mer(r)a* (= *menra*) 717.10, 810.1, 811.8, *cossella* 735.3, *vour(r)olie* (= *voudroie*) 745.2-3,<sup>57</sup> *efforçoient* 763.3, *enmerrai* 764.12, *amerorient* (= *amenroient*) 797.7.

In alcuni casi si conserva *-l-* preconsonantica: *molt* 2.4, 7.8, 11.2 ecc., *alquon(s)/-e* 8.8, 47.2, 61.4 ecc., *malvais/malveis(e)* 15.4, 51.2, 51.4 ecc., *miels/-z/-tz* 18.5, 35.17, 38.2 ecc., *oltreemant* 35.14, *voldroit* 35.19, 91.2, *altre(s)* 36.10, 495.6, 550.4, 604.3, 618.7, 622.1, *salve* 39.2, 104.8, 193.4, 295.3, *malveisemant* 53.2, *dolce* 91.9, *loialmant* 93.6, 97.7, *al* 129.1, 163.2, 409.6 ecc., *voldront* 143.1, *valt* 143.2, 162.5, 383.7 ecc., *voldriez* 148.6, *voldrent* 202.8-9, *oltré* 307.6, *Escoralt* 353.4, 354.6, 405.3, *coltrepointe* 490.2, *foldre* 526.1, 818.2, *qelx* 605.6, *charnelx*, 606.3, *colpable* 759.7. Talvolta il copista sembra usare indifferentemente *l o u* (ad es. in *volt* 14 occ./*vout* 8 occ. o nel prefisso *mal-* 17 occ./*mau-* 11 occ.), mentre in altre occorrenze la seconda soluzione si ritrova come minoritaria: *veut* (= *velt*, 89 occ.) 1.1, 5.6, 56.8 ecc. (19 occ.), *chasteu* (= *chastel*, 874 occ.) 383.2, *tout* (= *tolt*, 5 occ.) 471.1. Si hanno anche esempi di grafie con l'uso pleonastico di

53. Sui due fenomeni nelle copie it. cfr. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*, roman franco-italien en prose (1379-1407). Introduction, édition et commentaire par P. Wunderli, 3 voll., Tübingen, Niemeyer, 1982-2007, vol. III, pp. 136-7. Si è deciso di correggere *gratieux* 457.18 (ms. *grantieux*) perché in quel caso si è ritenuto più probabile che il copista si sia confuso con una forma basata su *grant*.

54. Conservazione che può essere spiegata in diversi modi: interferenza dell'italiano, grafia occitana o evoluzione regionale francese, cfr. Beretta-Palumbo, *Il francoitaliano in area padana* cit., p. 57.

55. Cfr. *Livre della vie des sainz apostrez. Légendier en scripta franco-italienne (début XIVe siècle)*, éd. par J.-P. Perrot, Chambéry, Université de Savoie, 2006, p. 92: «ce sont sans doute des latinismes».

56. In molti casi è probabile l'interferenza della *scripta occitana*, v. *infra*.

57. Si potrebbe suggerire in questo caso l'influsso dell'it. 'vorrei', ma si ricordi che è tipica anche del Nord-Est l'assenza della consonante di transizione /d/ nei gruppi consonantici secondari /-l'r-/ e /-n'r-/; cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 117 § 61; Pfister, *L'area galloromanza* cit., p. 23.

entrambi i grafemi: *seult* 38.8, *veult* 56.8, *conseult* 134.2, 206.6.<sup>58</sup> Solo nelle carte contententi il *Roman de Meliadus* si segnala inoltre la presenza della forma *veaut* M2vb, M3rb, M3vb ecc. (anche *vealt* M23vb), forse dovuta al modello.<sup>59</sup> Casi di metatesi della *r* sono alcune forme del verbo *entrer* (*enterroit* 533.11, 601.6, *enterriom* 721.9, *enterrie* 827.8, *enterrai* 843.14), *deliverra* 356.3 e *qernaux* 671.5. La dissimilazione della vibrante, per probabile influsso it., si ritrova in *albre* (= *arbre*) 444.1, 447.4. Per gli scambi di *l* e *r* si registrano inoltre le forme *graves* (= *glaves*) 546.1, *Morhortz* (= *Morholtz*) 622.3 e *contreliant* (= *contrariant*) 728.9,<sup>60</sup> ma sono da segnalare anche alcune autocorrezioni del copista in questo senso: *gros* (ms. *g\l\l[r]os*) 174.7, *o\ir* (ms. *o\i\l\l[r]*) 495.3.<sup>61</sup>

Infine, eccezionali sono le forme del verbo *sof\ir* con sonorizzazione della fricativa, presenti lungo tutto il manoscritto e da attribuire quindi con ogni probabilità al copista: *so(u)vrir* M31vb, M39va, M44va, 340.9, 507.4, 660.3, 699.8-9, 706.4, 711.7, 803.7, 817.3, 822.11, *sovrist* 321.4, 758.6, 797.12, 843.11.<sup>62</sup> Se non si tratta di errori, le uniche altre occorrenze con questo esito in un codice italiano contenente testi francesi<sup>63</sup> sono nel ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Fr. Z. 8 (= 252),

58. Rare a quest'altezza cronologica ma più frequenti nel XIV sec., cfr. L. Barbieri, *Le «epistole delle dame di Grecia» nel 'Roman de Troie' in prosa. La prima traduzione francese delle 'Eroidi' di Ovidio*, Tübingen und Basel, A. Francke Verlag, 2005, p. 114.

59. Le forme con radicale in *-au-* sono tipiche del Nord e del Nord-Est della Francia, cfr. Bragantini-Maillard - Denoyelle, *Cent verbes conjugués* cit., p. 289.

60. Si è scelto di correggere *Danain re Rous* 799.15 in quanto probabile errore dovuto al contesto, cfr. la nota *ad locum*.

61. Si tratta di uno dei fenomeni più importanti per una localizzazione sia in senso toscano occidentale sia ligure, cfr. Petracco Sicardi, *Ligurien/Liguria* cit., p. 115a; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., pp. 848-9; Zinelli, *I codici francesi* cit., pp. 102-4, che però pone giustamente il problema di una «tendenziale "lessicalizzazione" di molte forme» (p. 103). Il fenomeno non è comunque «sconosciuto a varie *scriptae* francesi medievali» (ivi, p. 102).

62. L'editore precedente le spiega come forme in cui è la «consonne qui précède l'*r* qui s'amuît», cfr. *'Guiron le Courtois'* (ed. Bubenicek) cit., p. 114. Oltre ad alcune delle occorrenze di *sovrist* qui citate, egli include tra gli esempi anche *Uterpanderon* 17.5 e le autocorrezioni *tresalie* 36.5 (ms. *[t]resalie*) e *soufrist* 321.4 (nostra ed. *sovrist*, 2 occ.); in quest'ultimo caso è però una mano seriore a intervenire, cfr. la nota *ad locum*. Le due occorrenze della grafia *souvrir* sembrano confermare come il copista oscillasse nella resa del verbo tra fricativa sorda e sonora.

63. Ulteriori occorrenze sono registrate nell'AND, s.v. *suffrir*: *soevrir* (inf.), *suevre* (indic. pr. terza pers. sing.), *soevrent* (terza pers. plur.), *suevret* (cong. pr. terza pers. sing.). Se, però, la sonorizzazione è da attribuire al copista di A1, si tratterà in questo caso di una convergenza fortuita.

testimone franco-italiano dell'*Aliscans*.<sup>64</sup> Il codice marciano, appartenuto ai Gonzaga e probabilmente di origine lombarda,<sup>65</sup> è datato alla seconda metà del XIV sec., quindi circa un secolo più tardo di A1.<sup>66</sup>

#### 3.1.4. *Morfologia ed elementi di sintassi*

Per l'articolo maschile si rileva la forma *el* 247.7, 365.5, 458.4, 656.2, presente sia in it. ant. sia sporadicamente in aocc., così come la forma *lo* 412.6, 440.2, 590.5, 803.6, che rimanda a sua volta all'italiano.<sup>67</sup> Sono presenti inoltre diverse occorrenze dell'articolo femminile *le* (= *la*) 168.5, 288.7, 494.3, 521.2, 687.7, 692.3, 705.9, 721.2, 825.6, 853.11, tratto piccardo ma presente anche nei testi francesi copiati in Italia.<sup>68</sup>

64. Edito in *La versione franco-italiana della «Bataille d'Aliscans»: Codex Marcius fr. VIII [=252]*. Testo con introduzione, note e glossario a cura di G. Holtus, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1985. Holtus riconduce entrambi i casi (vv. 3443 e 5774, in due distici pressoché identici) al lat. SUPERARE, ma il contesto e il confronto con gli altri testimoni dell'opera e l'edizione del testo francese (*Aliscans*, publié par C. Régnier, Paris, Champion, 1990, 2 tt., vv. 3610 e 6036) confermano invece il valore della lezione come occorrenza di *softir* con fricativa sonora. Dello stesso parere anche Fritz Peter Knapp, traduttore tedesco dell'*Aliscans* della Marciana a partire proprio dall'edizione Holtus, cfr. *Aliscans. Das alfranzösische Heldenepos nach der venezianischen Fassung M*, Eingeleitet und übersetzt von F. P. Knapp, Berlin-Boston, De Gruyter, 2013, p. 159 n. 150 (in corrispondenza della prima occorrenza al v. 3443).

65. È soprattutto la decorazione che sembra rimandare alla Lombardia, cfr. F. D'Arcais, *Les illustrations des manuscrits français des Gonzague à la Bibliothèque de Saint-Marc*, in *Essor et fortune de la Chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes du IX<sup>e</sup> Congrès International de la Société Rencesvals pour l'Étude des Épopées Romanes* (Padoue-Venise, 29 agosto – 4 settembre 1982), 2 voll., Modena, Mucchi, 1984, vol. II, pp. 585-616, in part. pp. 592-3; S. Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 34-6.

66. Il manoscritto è in ogni caso «sans aucun doute l'œuvre d'un copiste italien» secondo M. Tyssens, *La geste de Guillaume d'Orange dans les manuscrits cycliques*, Paris, Les Belles Lettres, 1967, pp. 248-9. Per un'analisi linguistica dettagliata ma senza tentativi di localizzazione precisa cfr. *La versione franco-italiana* cit., pp. XLVIII-LXIX. Si veda inoltre la recensione all'edizione Holtus di G. Contini [1986], ora in Id., *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a c. di G. Breschi, 2 voll., Firenze, Edizioni del Galuzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2007, vol. 2, pp. 1145-8.

67. Cfr. L. Leonardi - N. Morato - C. Lagomarsini - I. Molteni, *Immagini di un testimone scomparso. Il manoscritto Rothschild (X) del 'Guiron le Courtois'*, in *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. Izzo e I. Molteni, Roma, Viella, 2014, pp. 55-104 (alle pp. 79 e 83); Marco Polo, *Le Devisement dou monde* cit., t. II, p. 13.

68. Cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 121 § 63.

In alcuni casi si utilizza il pronomo diretto *le* per quello indiretto *li* 158.2, 211.10, 267.3, 416.2, 635.10, 635.10, 687.9, 735.2.<sup>69</sup> Per il pronomo neutro, si incontrano diverse occorrenze delle forme *cen* M9va, 224.7, 676.3, 719.6, 728.6, 733.13, 741.3, 755.19, 789.8, 797.1, e *ceu* 742.8, 799.7, 803.5. Molto frequente l'utilizzo delle forme dei pronomi possessivi maschili *mi* (= *mon/mes*) 24.4-7, 24.10, 35.10 ecc., e *si* (= *son/ses*) 12.2, 21.3-4, 26.1 ecc., mentre solo davanti a *cuer* si registra la forma *men* (= *mon*) 258.13, 407.2, 479.3, 610.2, 610.4.<sup>70</sup> Si noti un'occorrenza dell'utilizzo di *moi* per *me*: *Quant ge fu partiz de Camahalot e moi mis a la voie ... il m'avint* 465.1; mentre in un caso si utilizza *moi* per il possessivo *mien*: *Vos me contastes le vostre conte, e ge le moi vos dirai* 732.7.<sup>71</sup> Sono presenti lungo il testo oscillazioni tra i pronomi relativi *que* e *qui*, ad es.: *ge savroie volantiers qe* (= *qui*) *il fu* 560.10, *Il li est bien avis ... qui* (= *que*) *de trop grant force est li chevalier plains qui le feri* 678.1 ecc.; mentre in un caso a *que* si sostituisce *quar*, probabilmente a causa del contesto: *quar il savoit certainement quar* (= *que*) *Danain feroit estrangemant d'espee* 842.13. Il pronomo *cui* si sostituisce in due casi a *qui*: *se vos por vos nel volez, doner le poez a cui qe vos onques voudroiz* 397.7, *E savez vos a cui ge le lés?* 500.6; altrove è presente solamente preceduto da preposizione (*a cui*, *avec cui*, *de cui* ecc.).<sup>72</sup>

Non comune ma coincidente con l'uso moderno è l'impiego di *tres* al posto di *mout* a 51.15 (cfr. la nota *ad locum*), mentre si può considerare un italiano l'utilizzo dell'avverbio pronominale *ne* al posto di *en*: *il ne fet moins q'il ne* (= *en*) *soloit* 194.6; *comencerent a mangier mout volantiers, quar il n'avoient* (= *en avoient*) *mestier, quar de tout celui jor n'avoient il mengié* 689.5 (in questo caso influenzato probabilmente dal contesto); *Missire Gauweinz ... estoit si a malaise que maint autre chevalier prison ne* (= *en*) *porroient estre d'assez plus a malaise* 705.4; *ge ai veu tout apertement .XL. homes armez de toutes armes par deus chevaliers soulement estre desconfiz, e des .XL. n'i* (= *en i*) *a il morz une grant partie* 714.2. In diverse occorrenze è inoltre impegnato *se* per l'avv. *si*: 104.2, 428.2, 500.7, 544.6, 544.10, 552.1, 556.6, 559.10, 562.9, 578.9, 614.5, 637.7, 706.14, 732.3, 759.2, 844.3, 849.10, 852.8; in un caso con grafia *ce* 651.9. All'italiano rimandano le forme con *-d* eufonica davanti a vocale *ad ami* M25va, *ad Anasseu* 570.3, *ed ome* 843.15,<sup>73</sup> così

69. Non vi è invece alcun utilizzo di *li* per *la*, come affermavo erroneamente in M. Dal Bianco, *Suite Guiron*, in *Antologia del francese d'Italia. XIII-XV secolo*, a cura di F. Gambino e A. Beretta, Bologna, Pàtron Editore, 2023, pp. 231-47 (a p. 234).

70. Forme del Nord spesso presenti nei testi copiati in Italia, cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 52; *Roman de Meliadus*, parte prima cit., p. 91 e n. 137.

71. Cfr. *Il romanzo arturiano* cit., p. 376a; Giannini, *Il romanzo francese* cit., p. 147.

72. Cfr. *Il romanzo arturiano* cit., p. 376a.

73. Cfr. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 848, che parla di *ed* come di una «forme révélatrice» per quanto riguarda la «phonétique syntaxique toscane»,

come l'uso delle preposizioni *per* (= *par*) 6.3, 95.1, 130.7 ecc., *per* (= *por*) 154.2 e *da* (= *de*) 664.11. Nel caso di *ins* (= *ens*) 836.5, invece, a interferire col francese sono sia l'occitano (dove *ins* è una delle grafie possibili) sia l'italiano, dato che in entrambi i sistemi è mantenuta la *l*- etimologica.

Per la morfologia nominale si segnala il notevole *damoise* 810.4, che si è scelto di mantenere a testo intendendolo come falso radicale di *damoise*.<sup>74</sup> Le cadute di *-s* e *-e* atona finali (cfr. *supra*) investono inevitabilmente anche la flessione, perturbando gli accordi di numero e genere tra differenti parti del discorso. In particolare, la caduta della sibilante accresce l'incoerenza nell'uso di *-s* flessionale lungo il testo, solitamente più accentuata nelle copie italiane di testi francesi:<sup>75</sup> *Les nois estoient grant adonc e les froiz estranges e fort* 313.2, *les nois qui estoient grant* 451.4, *les meilleurs chevalier* 562.10, *les autres chevalier* 598.7, *entre les crestien* 679.5, *les deus chevalier erranz* 751.14, *les chevalier erranz* 752.6.

Per la morfologia verbale, alle forme sigmatiche segnalate in precedenza tra le grafie si aggiungano *toussis* 24.6, *voussiez* 515.2, *vaussisse* 762.6, mentre preponderanti sono le forme asigmatiche di prima persona plurale con desinenza *-om* (*alom*, *chevauchom*, *ferom* ecc.).<sup>76</sup> Alcune forme verbali, anche se possibili esiti di fenomeni trattati in precedenza, sembrano essere dovute a interferenza sistematica con l'italiano: *feriz* M24va (afr. *feruz*, it. 'ferito'), *puot* 34.3 (afr. *puet*, it. 'può'), *vet* 222.4 (afr. *voit*, it. 'vede'), *erent* 350.1, 719.5 (afr. *estoiient*, it. 'erano'), *morran* 376.7 (afr. *morront*, it. 'mor(i)ranno'), *perdissomes* 481.4 (afr. *perdissons*, it. 'perdessimo'), *viscu* 541.4 (afr. *vescu*, it. 'vissuto'), *fete* 556 (afr. *fetes*, it. 'fate'), *é* 562.18 (afr. *est*),<sup>77</sup> *farez* 607.8 (afr. *ferez*, it. 'farete'), *fa* 836.9 (afr. *fai*, cfr. 153.2). Lo stesso si può dire delle forme di *pooir* con mantenimento della dentale intervocalica, presenti però anche in occitano: *podez* (= *poez*) M44va, *podiez* (= *poiez*) M46rb, 559.3, 633.1, *podiom* (= *poiom*) 595.6-7, 668.2. Si registrano inoltre le forme piccarde della prima persona singolare del per-

ma nel *corpus* TLIO non mancano gli esempi settentrionali; *ad* è presente anche in L4, cfr. *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 64, e in Marco Polo, *Le Devisement dou monde* cit., t. II, p. 15.

74. Cfr. L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in «Romania», 138 (2020), pp. 39-96. Lo stesso negli altri volumi del ciclo guironiano, cfr. *Roman de Meliadus*, parte prima cit., p. 92; *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 53; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 83; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 65.

75. Cfr. *Il romanzo arturiano* cit., p. 375b; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 847; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., vol. III, pp. 133-5 e 143; Zinelli, *Sur les traces* cit., p. 36; Id., *I codici francesi* cit., p. 104; Marco Polo, *Le Devisement dou monde* cit., t. II, p. 12.

76. Cfr. Pfister, *L'area gallo-romanza* cit., pp. 47-8; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104, che le definisce «onnipresenti» nei testi francesi copiati in Italia.

77. Se non si tratta di un caso di caduta di compendio.

fetto *vinc* M9ra, M13ra, 576.5, e *tinc* 530.7, 569.3.<sup>78</sup> Sono forse dovute all'interferenza con l'italiano, ma presenti anche in diverse varietà francesi, le forme del futuro in *-ar-* di verbi della prima classe: *començarai* M12ra, *encomençarai* 125.6, *leissarai* 236.15, 625.2, 793.4, *celarai* 281.2, *vencharai* 428.3; e quelle con epentesi di *e* nei verbi della terza classe: *responderoie* 271.12, *viveroient* 355.7;<sup>79</sup> inusuale invece la forma sincopata del condizionale *partroie* 501.10. Si segnalano infine il metaplasmo di coniugazione *-ir* > *-oir* in *retenoir* (= *retenir*) M2orb, e quello *-oir* > *-er* in *saver* (= *savoir*) 508.5, quest'ultimo per probabile influenza dell'italiano.<sup>80</sup>

Diversi i casi di anacoluto (91.1, 102.1, 213.1, 461.1, 765.3),<sup>81</sup> mentre in un caso si registra la postposizione della temporale alla principale: *il ne vet avant ne arrieres, ançois atent ses escuiers q'i le viennent desarmer, quant il voit bien qe cil de leienz ne prenent cure de li* 7.12.<sup>82</sup> Infine, non sembra attestato altrove in antico-francese l'uso della perifrasi composta dal vb. *aller* (nell'occasione l'occ. *anar*) e dalla forma in *-ant* (gerundio/participio presente) nella protasi di un enunciato ipotetico che si ritrova in: *Si m'anoie donant pris e lox de chevalerie ge feroie ma desonor, quar nul home ne se doit vander* 617.4.<sup>83</sup>

### 3.1.5. Elementi occitanici

Il manoscritto A1 non è il solo, tra i codici legati al *corpus* pisano-genovese, in cui si registrano una serie di elementi tipici delle *scriptae* occitaniche, ma è certo tra quelli in cui questa caratteristica è più marcatata.<sup>84</sup> Una prima serie di tratti riguarda prevalentemente la veste grafica del testo, con l'utilizzo, non esclusivo né maggioritario, delle grafie *dh* per la laterale palatale: *melhors/mielher* 17.3, 50.12, 128.15, *alhors* 45.8, 227.5, 252.9, *conse(i)lh* 57.7, 439.7, 482.4, *perilh* 66.11, *orgoilh/orguelh* 81.14, 322.3, *merveilh* 87.7, *vailh* 91.4, *fuelhes* 131.5, *trava(i)lh* 168.4, 259.5, 321.4,

78. Cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 94 § 39; p. 132 § 75.

79. Cfr. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 847; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 105 («Si neutralizzano [...] la spiegazione toscana e "francese regionale"»). Per *responderoie* e *viveroient* cfr. Bragantini-Maillard - Denoyelle, *Cent verbes conjugués* cit., pp. 253 e 287 (forme con epentesi presenti in anglo-normanno, piccardo, vallone e lorenese).

80. Ma è forma anche dell'occitano. Più in generale, questi metaplasmi «riflettono l'instabilità della serie permutativa *e/ei/oi*» per Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 105 (sulla quale v. *supra*); cfr. anche *Il romanzo arturiano* cit., p. 377b.

81. Cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., pp. 194-6 §§ 207-10.

82. Cfr. ivi, p. 213 § 236, anche se in questo caso *quant* sembra avere valore causale e non avversativo.

83. Cfr. ivi, p. 172 § 180 e pp. 233-40 §§ 263-7; C. Buridant, *Grammaire du français médiéval*, Strasbourg, ELiPhi, 2019, pp. 517-8 § 309 e pp. 926-36 §§ 570-8.

323.4, *voilh/vueillh* 221.6, 327.7, *viellh* 228.2, 383.1, 388.5, 452.2, *reculhant* 231.6, *nulh* 282.8, 386.2, *sollelh* 320.2, *filh* 412.8; «lh» per la nasale palatale: *loinhtains* 2.2, *ensenhez* 13.2, *monsenor* 36.9, 47.3, 99.11, *Nostre Senhor* 227.10, *mesclanhe* 709.9, *vergonhe* 787.6; presenti anche esempi di grafie miste: *linhgnage* 334.7, *bainlh* 660.16, *compeilgnons* 822.11; «g» con valore palatale nella forma *tug* (= *tuit*) M1vb, 244.2, 246.6, 516.3, 664.8, 727.5, 769.2; «atge» invece di «age» (< -ATICU) in *passatge(s)* 221.5, 268.5, 344.3-5, 501.7, *triatge* 246.5, *messatge(s)* 300.2, 517.10, 537.3 ecc., *visatge(s)* 328.5, 800.8, 832.4, *cor(s)satge* 511.3, 524.6, 719.2, *domatge* 532.10, 680.2, 705.9, *servatge* 534.7, 537.4, 541.9 ecc., *langatge* 540.4, *lignatge* 568.12, *coratge* 743.6; «tg» per l'affricata palatale sonora in *jutgemant* 202.15, 203.4, 514.11 ecc., geminata (v. *supra*) in *jutggemant* 745.4. A testimoniare in alcuni casi dell'incertezza del copista tra i due sistemi grafici, oitanico e occitanico, stanno alcune correzioni che vanno in un senso o nell'altro. Grafie occitaniche corrette con grafie francesi sono *pueple* 305.4 (con -p- riscritta su una -b-),<sup>85</sup> *tu<sup>g</sup>it* 245.1, e la riscrittura: *e li dist <il sire vassallh>*: «Coment, dist il, sire vassall...» 682.6. Al contrario si veda la riscrittura: *voi-remant est ce <le meillor dou> le meillor chevalier del monde* 128.15.

Si ritrovano degli occitanismi anche a livello lessicale:

**ab** prep. ‘con’ 790.2 (afr. *o*), forma tuttavia non estranea al sud del dominio d’oil, cfr. *Gdf*, v 569b, s.v. *odr*; *TL*, vi 923, 16, s.v. *o<sup>4</sup>*; *FEW*, xxv 62b, s.v. *apud*; *Mts*, s.v. *o<sup>4</sup>*,<sup>86</sup>

forme verbali con radicale *an-* come aocc. *anar* ‘andare’ (afr. *aler*): *m’anoie* 617.4, *anames* 767.1;

84. Per la presenza di occitanismi nel *corpus* pisano-genovese, con riferimento ad A1 e altri mss. guironiani, cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., pp. 118-21; tra i codici interessati anche Vat, su cui cfr. inoltre ‘Les Aventures des Bruns’ cit., pp. 162-5, e L4, che presenta alcune grafie isolate, cfr. *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 58. Tra i testimoni del ciclo guironiano presenta occitanismi anche X, estraneo però al *corpus* nord-occidentale, cfr. Leonardi et al., *Immagini di un testimone* cit., p. 80.

85. La grafia *pueble* si ritrova anche nel ms. Paris, BnF, fr. 187, appartenente al gruppo pisano-genovese, cfr. M. Veneziale, *Nuovi manoscritti latini e francesi prodotti a Genova a cavallo tra XIII e XIV secolo*, in «Francigena», v (2019), pp. 197-227 (a p. 213).

86. Ma cfr. la nota presente in *DOM*, s.v. *ab*: «*Ab, ap et am*, attestés dans les *Serments de Strasbourg*, la *Passion de Clermont-Ferrand* et la *Vie de Saint Léger*, mais par ailleurs inconnus en a. fr., sont, en tant qu’éléments d’une langue mixte, les représentants a. occ. [...] de APUD». A questi tre testi, citati in *Gdf*, *TL* e *FEW*, bisogna aggiungere dal *Gdf* la *Cart. du chap. d’Angoulême* (= A. Boucherie, *Charte en langue vulgaire de l’Angoumois antérieure au XII<sup>e</sup> siècle*, Niort, L. Clouzot, 1867); dal *DEAFpré SCathAumN* (*DEAFBibl*: «Sud-Ouest ca. 1230 (langue de l'auteur prob. Aunis/Haut-Limousin)», citato anche in *TL* da *SCathAumT*) e *LégDorVignBatallID* (*DEAFBibl*: «Sud-Est (Lyon), 1476»). Presente anche in Vat, cfr. ‘Les Aventures des Bruns’ cit., p. 165 e n. 19; e in L4, cfr. *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 68.

*ant* avv. ‘prima’ 832.3 (afr. *avant*);

*ara* avv. ‘ora’ 532.9 (afr. *ore*);

*las* art./pron. f. plur. (afr. *les*): *ge las vos lés* 501.16, *las trois damoiseles* 765.1, *nus ne venist devant eles qe volantiers ne las veist* 768.3;

*mesclanhe* ‘mischia, battaglia’ 709.9 (afr. *meslee*); secondo Max Pfister, le due occorrenze presenti nel *Girart de Roussillon* e registrate nei dizionari afr. (cfr. *Gdf*, v 274a, s.v. *mesclane*; *FEW*, vi/2 164b, s.v. *mīscūlare*, dove sono indicate come forme franco-provenzali; *Mts*, s.v. *mesclane*) sono in realtà forme francesizzate del termine provenzale, mantenute perché in rima;<sup>87</sup>

i pronomi poss. m. plur. *mos* 696.13 (afr. *mes*) e *sos* 153.4 (afr. *ses*);<sup>88</sup>

*planhent* gerundio del vb. *planher* ‘piangendo’ 93.1, 244.3 (afr. *plaignant*);

*prodains* ‘prossimo, stretto’ (di un parente) 659.2 (afr. *prochains*); la forma presenta l’assimilazione del nesso consonantico *-pd-*,<sup>89</sup> attestata anche in uno statuto di Marsiglia<sup>90</sup> e nella forma *prodanamens* presente nel *Libre de Memorias* di Jacme Mascaro.<sup>91</sup>

In altri casi sono invece presenti forme che possono tradire un influsso sia italiano sia occitano:<sup>92</sup>

*estar* vb. ‘stare’ 660.18 (afr. *ester*), grafia occ. sulla quale ha certamente influito l’italiano;

forme verbali con radicale *fug-* come aocc. *fugir* e it. ‘fuggire’ (afr. *fuir*): *fugent* 489.1, *fugi* 724.3;

87. M. Pfister, *Lexicalische Untersuchungen zu Girart de Roussillon*, Tübingen, Niemeyer, 1970, pp. 566–7.

88. Ma non è da escludere che queste forme vengano influenzate dagli scambi *e/o* presenti nella *scripta* di A1, v. *supra*.

89. Forse dopo un’iniziale sonorizzazione in *-bd-*, anch’essa attestata, cfr. *Rn*, iv 654b, s.v. *prop* (*propda*); *Lv*, vi 589b, s.v. *propdar*; *FEW*, ix 450b, s.v. *\*propeanus*; *DOM*, s.v. *propdan*.

90. Cfr. L. Constans, *Une rédaction provençale du Statut maritime de Marseille*, in «Vox Romanica», xxiii (1907), pp. 645–75. L’editore registra *prodan* nel glossario (ivi, p. 674), ma corregge in *propldan* nel testo (ivi, p. 668). Il ms. che lo contiene è della fine del XIV sec. per Constans (ivi, p. 645), che ritiene però la traduzione aocc. di poco posteriore al testo lat. della prima metà del XIII sec. (ivi, p. 651); nel *FEW*, ix 450b, s.v. *\*propeanus*, la forma è datata al XIII sec.

91. Cfr. C. Barbier, *Le Libre de Memorias de Jacme Mascaro*, in «Revue des Langues Romanes», xxxiv (1890), pp. 36–100, in part. p. 39; xxxix (1896), pp. 5–25, in part. p. 21. Testo datato al XIV sec.

92. È il caso anche di alcuni vocaboli trattati in precedenza, ovvero *ins* (= *ens*) 836.5 e le forme in cui è mantenuta -*a* finale, in particolare *dama* (cfr. *TLIO*, s.v. *dama*; *Rn*, vi 14a, s.v. *dama*; *Lv*, ii 278b, s.v. *domna*; *FEW*, iii 123b e 126b n. 2, s.v. *domina*; *DOM*, s.v. *domna*).

*jos* avv. ‘giù’ 601.2 (afr. *jus*). Se la grafia è occitana,<sup>93</sup> la conservazione di *-o-* (< DEō(R)SUM) è bene attestata, oltre che nell’italiano settentrionale, nel pisano-lucchese, dove *giò* si alterna a *giù*.<sup>94</sup> La forma è registrata anche nei dizionari afr.,<sup>95</sup> ma il DEAF, il più completo in questo senso, presenta solamente due occorrenze in cui le forme sembrano in realtà dovute rispettivamente all’occitano e all’italiano settentrionale;<sup>96</sup>

*ner* agg. ‘nero’ 546.9 (afr. *noir*), forma presente in entrambi i domini linguistici. Nonostante nel ms. si legga sicuramente *ner*, va segnalato che in altri luoghi non sono sempre distinguibili *u* e *n*, e non è detto che questa forma non sia in realtà un errore del copista per *ver/vert*. Il contesto in questo caso non aiuta, dato che è il colore di uno scudo generico, donato al Buon Cavaliere senza Paura in sostituzione del suo (d’argento), né aiuta la testimonianza delle *Aventures des Bruns*, dove in questo punto si parla semplicemente di uno scudo «*beau et bon*».<sup>97</sup>

Diverso è infine il caso di *lanz* s.m. ‘assalto, carica’ 791.3. Il termine è presente nei dizionari afr. col significato di ‘lancio’, ed è in quel caso regionalismo dell’ovest;<sup>98</sup> nei dizionari aocc. sono invece registrati esempi in cui ha un significato simile a ‘slancio’,<sup>99</sup> e si noti inoltre la forma fr.-it. *slanz*.<sup>100</sup> Non si può tuttavia escludere in questo caso che si tratti di un termine che risale all’autore della *Suite*, che crea qui un deverbale di (*se*) *lancer*, utilizzato appena prima:

93. Cfr. *Rn*, III 591a, s.v. *jos*; *Lv*, IV 274a, s.v. *jos*; *FEW*, III 43b, s.v. *deorsum*; *DOM*, s.v. *jos*.

94. Cfr. Castellani, *Grammatica storica* cit., p. 290.

95. Cfr. *Gdf*, IV 675a, s.v. *jus*; *TL*, IV 1885, 52, s.v. *jus*¹.

96. Cfr. *DEAF*, J 776, 2, s.v. *jus*<sup>2</sup>, si tratta di *PassionA* (n. 6: «il pourrait s’agir d’une forme occ.»); presente anche in *Gdf*, è la *Passion de Clermont-Ferrand* citata anche per *ab*, v. *supra*; *DEAFBibl*: «ca. 1000; [...] Clermont [...] ou plus prob. fr., remanié en pays occ. (Poitou ?), copié prob. à Clermont» e di *MoamT* (n. 7: «La voyelle semble due à l’it. sept.»); *DEAFBibl*: «Nord-Est / francoit. (Lomb.) 1272 (ou avant)».

97. ‘*Les Aventures des Bruns*’ cit., § 175.11.

98. Cfr. *Gdf*, IV 708c, s.v. *lanci*; *TL*, V 159, 26, s.v. *lanz*; *FEW*, V 154a, s.v. *lanceare*; *Mts*, s.v. *lanz*. Al Poitou e alla Turenna rimandano le vv. *lancier*: *lanz* e *lanz* *TL* nell’*Inventaire des régionalismes médiévaux français* cit., pp. 575-6.

99. Cfr. *Rn*, IV 18b, s.v. *lans* (‘élan, élancement’); *Lv*, IV 318b, s.v. *lans* (‘Sprung’); *DOM*, s.v. *lans* (b. ‘saut’); potrebbe invece avere il senso qui attestato almeno un’occorrenza di *lans* (ritenuta una metafora per il lancio dei dadi) in *La chanson de la Croisade albigeoise*, éditée et traduite du provençal par E. Martin-Chabot, 3 tt., Paris, Champion, 1931, t. II. *Le poème de l'auteur anonyme (1<sup>re</sup> partie)*, lassa 185 v. 49: *Que tot cant nos aviam gazanhat en detz ans, / Si Dieus no nos ajuda, s'pot perdre en aquest lans* (nelle altre occ. si tratterebbe invece del lancio di frecce).

100. Cfr. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., vol. III, p. 316, Glossario s.v. *slanz*: ‘saut, élancement’ (di un cavallo). *TLIO*, s.v. *lancio*, registra invece solo due attestazioni fiorentine e più tardi (la prima è del 1346) sotto l’accezione ‘salto di grande lunghezza’.

sainz fere autre demorance *se lança* il vers Lamorat, e se il avoit au roi doné grant cop e merveilleux, Lamorat le reçut gregnor a cele foiz, e si grant le reçut sainz doute a celui *lanz* qu'il en fu si duremant estordiz que il ne set ou il est (§ 791.3).

Nel complesso, la *scripta* di A1 presenta una serie di tratti frutto della convergenza di esiti francesi regionali (principalmente del Nord e dell'Est) e italiani, come è comune per i manoscritti contenenti testi francesi esemplati in Italia.<sup>101</sup> La scarsità di italianismi conferma anche per A1 l'impressione data dal *corpus* pisano-genovese di una «*mouvance* linguistica [...] limitata» in questo senso,<sup>102</sup> e non sembra nemmeno possibile rilevare tratti che rimandino in particolare a Genova o a Pisa.<sup>103</sup>

In questo contesto, la presenza di occitanismi e grafie occitaniche, più diffusa di quanto fosse stato rilevato in precedenza, è senza dubbio la caratteristica più difficile da spiegare. Rimane certamente valido il suggerimento di Lagomarsini sulle «probabili abitudini scrittorie di un copista italiano [...] che fosse solito copiare testi sia francesi sia provenzali»,<sup>104</sup> ma casi come *ara*, *mesclanhe* o *prodains* suggeriscono forse un influsso occitanico più profondo di quanto ipotizzato finora. Non si tratta, tuttavia, di un elemento che contrasta necessariamente con la localizzazione genovese proposta da Cigni e Veneziale sulla base della decorazione del codice. I rapporti tra l'Occitania e l'Italia nord-occidentale, e Genova in particolare, sono noti e ben studiati: numerosi sono stati i trovatori stabilitisi o transitati a Genova e nelle corti liguri e piemontesi, oltre al fatto che il capoluogo ligure ha visto svilupparsi anche una pro-

101. Sulla questione si vedano da ultimi M. Barbato, *Il franco-italiano: storia e teoria*, in «Medioevo Romanzo», xxxix (2015), pp. 22-51; Beretta-Palumbo, *Il francoitaliano in area padana* cit.; Zinelli, *Inside/Outside Grammar* cit. Per una panoramica ricca di spunti sugli aspetti filologici, (socio-)linguistici e testuali/letterari degli scambi culturali tra Francia e Italia nel medioevo, che tocca marginalmente anche la questione degli occitanismi presenti in A1, e le loro implicazioni per le rispettive storie letterarie, si veda inoltre F. Zinelli, *De la France-Italie à l'Italo-France (ou de l'histoire littéraire comme délocalisation)*, in *Transferts culturels franco-italiens au Moyen Âge – Trasferimenti culturali italo francesi. Études réunies par R. Antonelli, J. Ducos, C. Galderisi, A. Punzi*, Turnhout, Brepols, 2020, pp. 169-99.

102. Si cita da Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 92. Lo studioso in seguito aggiunge: «l'aspetto linguistico generale di molti elementi del *corpus* non appare particolarmente marcato [...] tanto che per fogli e fogli inutilmente si cercherebbe un singolo italiano».

103. Cfr. Cigni, *Le manuscrit 3325* cit., p. 47.

104. 'Les Aventures des Bruns' cit., p. 174.

duzione locale in lingua d'oc.<sup>105</sup> Allo stesso *corpus* pisano-genovese è stato inoltre ricondotto il canzoniere provenzale *p*,<sup>106</sup> a riprova di un ambiente in cui erano molto frequenti i contatti, linguistici e letterari, con le vicine regioni transalpine.<sup>107</sup>

### 3.2. LA LINGUA DI 5243

#### 3.2.1. *Grafie*

Diversi casi di transgrafematizzazione di «ch» per l'occlusiva davanti a vocale velare: *cho(u)ch(i)er* M5rb, 875.3, 894.2, 978.2, *auchun(s)* M5va, 920.1, *choardie* M5vb, *choart* M13rb, 856.1, *ranchune* M27ra, *vanchu(z)* M51vb, 956.5, 980.2, *venchue* M51vb,  *auchune* 920.1, 1002.2, 1022.2, 1027.6-7, *chouce* 875.3, 885.4, 894.2, *chochai* 1011.2; nonostante preceda una palatale, il digramma sembra indicare un'occlusiva anche in *adonche*

105. Una sintesi dei rapporti storici e storico-letterari tra Genova e l'Occitania si può leggere in A. Bampa, *L'«Occitania poetica genovese» tra storia e filologia*, in «Studi mediolatini e volgari», 60 (2014), pp. 5-34 (si veda inoltre Cigni, *Le manuscrit 3325* cit., pp. 48-9 e la bibliografia ivi citata). Sui trovatori nel Nord-Ovest cfr. V. Bertolucci Pizzorusso, *Nouvelle géographie de la lyrique occitane entre XII<sup>e</sup> et XIII<sup>e</sup> siècle. L'Italie nord-occidentale*, in *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc. Actes du VII<sup>e</sup> Congrès International de l'AIEO* (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002), publiés par R. Castano, S. Guida et F. Latella, 2 tt., Roma 2003, t. II, pp. 1313-22; *Poeti e poesia a Genova (e dintorni) nell'età medievale*, a cura di M. Lecco, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, e la rec. al volume di G. Giannini, in «Romania», 127 (2009), pp. 522-8; T. Leuker, *Le poesie 'genovesi' di Arnaut de Maruelh, Raimbaut de Vaqueiras e Albertet*, in «Medioevo romanzo», xxxvii (2013), pp. 327-48. Sulla letteratura genovese in lingua occitanica cfr. F. Toso, *La letteratura in genovese. Ottocento anni di storia, arte, cultura e lingua in Liguria*, 3 voll., Recco (GE), Le Mani, 1999-2001, vol. I. *Il Medio Evo*, pp. 51-70; A. Bampa, *Prodromi del cenacolo trobadorico genovese: i trovatori occitanici nei territori della Compagna*, in *L'Italia dei trovatori*, a cura di P. Di Luca e M. Grimaldi, Roma, Viella, 2017, pp. 33-73.

106. Cfr. F. Cigni, *Due nuove acquisizioni all'atelier pisano-genovese: il 'Régime du Corps' laurenziiano e il canzoniere provenzale 'p' (Gaucelm Faidit); con un'ipotesi sul copista Neriis Sampsantis*, in «Studi mediolatini e volgari», 59 (2013), pp. 107-25; Id., *In margine alla circolazione dei testi trobadorici tra Genova e Pisa, in L'Italia dei trovatori*, a cura di P. Di Luca e M. Grimaldi, Roma, Viella, 2017, pp. 111-20.

107. Per quanto riguarda invece i rapporti economici e politici cfr. G. Petti Balbi, *Negoziare fuori patria. Nazioni e genovesi in età medievale*, Bologna, CLUEB, 2005, in part. pp. 130-45; S. Balossino, *I podestà sulle sponde del Rodano. Arles e Avignone nei secoli XII e XIII*, Roma, Viella, 2015, in part. pp. 169 e sgg. e pp. 228-9.

M1rb, *venchirai* 953.2, *vanchi* 960.1, 967.2. Il grafema «*x*» è impiegato regolarmente nelle forme verbali col valore di /s/ (*vouxisse, voxist* ecc.), in alcune grafie etimologiche (exemple M9vb, M4ora, M63rb, *excampee* M16ra) e in fine di parola per *-us* (ad es. *Dex*) o *-s* (ad es. *angoiseux*, ma anche l'art. partitivo *dex* 909.2, 973.4, 975.2), mentre è utilizzato per /z/ intervocalica in *merveliexe* M14vb, *sex escuers* 866.1, *sa(i)xon* 889.2, 1021.2 e *oxast* 891.4.

Il fonema /ʒ/ è trascritto con «*gi*» anche davanti a *e* atona finale: *do(u)magie* 876.12, 926.6, 1027.6, 1031.3, *prengie* 880.3, *treusagie* 916.4, 917.1, 918.3, 919.4, *voiagie* 923.8, *pas(s)agie* 927.4, 1021.5, (*h*)*ermitagie* 991.1-2, *raigie* 997.5. Il grafema «*g*» viene utilizzato davanti a velare in *herbergai* 934.4 (come it. ‘albergai’), mentre nelle carte contenenti il *Roman de Meliadus* si segnala l'utilizzo del grafema «*z*»: *za* (= *ja*) M8rb (2 occ.), *manzoit* (= *manjoit*) M12vb, *chanzia* (= *chanja*) M21vb, *menzient* (= *men-gient*) M44rb.<sup>108</sup> Diffuso l'uso di «*g*» invece di «*gu*» per l'occlusiva sonora davanti a palatale: *aige* M24ra, M24rb, *gise* 866.2, *ger(r)e* (= *guerre*) 888.1, 889.1, *geredon* 908.7, 958.3, 959.3, 980.2, 995.4, *ger(r)es* (= *avv. gueres*) 914.3, 917.5, *gerir* 946.4, 951.2, 952.3, *geroit* 947.3, *geriz* 949.1, 950.2, 952.3, 991.3, 1013.10.

Non sempre è regolare l'utilizzo di «*h*» etimologica e non etimologica, e il grafema viene impiegato anche come estirpatore di iato: *haise* 857.7, 870.7, *ardiment* 860.7, 891.2-4, 892.2, 929.9, *heur* 861.5, *aut* 910.2, *aahaisement* 912.3, *aste* 913.1, *jahant* 917.7, *aute* (alte M4va) 921.4, 1023.4, *erberger* 930.4, 991.3, *auberg* 939.2, 940.2, *trahire* 977.3, 983.2, *trahiz* 981.4, *trahison* 983.3, *ermitagie* 991.2-3, *trahie* 1009.3, *auze* 1023.3, *astivement* 1025.2; all'incertezza del copista rimanda anche la forma *traihie* 983.2.<sup>109</sup> Le grafie *moythyé* M4ra e *athaicé* 999.2 sembrano invece indicare tramite il digramma «*th*» «d'uso tipicamente settentrionale» una spirantizzazione della dentale intervocalica.<sup>110</sup>

108. Dato lo stato lacunoso del codice risulta difficile dire se l'impiego di «*z*» sia dovuto al copista o al solo modello del *Meliadus*. La grafia sta probabilmente ad indicare l'evoluzione italiano-settentrionale della palatale nell'affrata alveolare, cfr. Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 74 (dove si parla però solamente della grafia «*ç*»); Enanchet, *Dottrinale franco-italiano* cit., p. 89.

109. E si noti l'alternanza nel nome *Ariohan/Ariohan*.

110. Si cita da Castellani, *Grammatica storica* cit., pp. 532-3; cfr. inoltre Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 68. Forme simili si ritrovano anche in L1 (cfr. *Roman de Meliadus*, parte prima cit., p. 72 e n. 17) e nel ms. Milano, Biblioteca Trivulziana, 89, latore di un volgarizzamento italiano della *Storia di Barlaam e Josaphas* effettuato a partire da una versione in lingua d'oc, confezionato probabilmente nella marca trevigiana, cfr. G. Frosini, *Dinamiche della traduzione, sistemi linguistici e interferenze culturali nei volgarizzamenti italiani della lingua d'oc della 'Storia di Barlaam e Iosafas'*, in «*Hagiographica*», x (2013), pp. 215-40; *Storia di Barlaam e Josaphas secondo il manoscritto*

La grafia «n» per la nasale palatale si incontra in *rampone* M23va, *bainier* M32vb, *sonia* M46ra, *linage* 917.4, 918.6, 939.5, 940.1, *esparne* 1030.2, mentre la nasalizzazione della vocale è rappresentata da «-g» in *tieg* M10rb, 920.7 e *besoig* 927.1.

Frequenti gli scambi «s/ss» per /s/ o /z/, si vedano in particolare i casi di «ss» dopo nasale: *responsesse* M35va, 881.3, 982.1, 1005.1, 1016.1, 1023.1 (unica forma), *deffensse/desfensse* 870.8, 897.2, 913.4 (una sola occ. di *desfense* 908.5), *penssé* 875.5, 885.1, 885.4, 886.1, 906.1, 981.1; mentre in contesto intervocalico la geminata è presente in *osse* M2vb, 885.3, *ossast* M4va, *repossez* M56va, *reposse* 858.2, *chosse(s)* 858.7, 858.10, 861.2 ecc. (87 occ. contro le 4 di *chose*), *refussé* 901.3, *reposerom* 937.2, *osserent* 947.2, *chemisse* 999.5, *poisse* 1025.7. Solo una volta il grafema «z» è utilizzato per /z/ intervocalica (in *treuzage* M35ra), mentre in altri casi è impiegato per l'affricata dentale: *chazier* M9rb, *canzelle* (= *chancele*) M16rb, *chanzon* M53vb, *arzons* 861.6 (diverse occ. di *arzon(s)* anche nel *Meliadus*), *deceſvjanze* 987.1, *blezeure* 999.7, *anzien* 917.2 (diverse occ. di *anzien(e)* anche nel *Meliadus*), *auze* 1023.3. Per l'affricata davanti a velare viene usata anche la grafia «ci» in *faciom* 859.1, *comencioit* 883.3, *solaciast* 964.1, *mencionge* 983.3, *encomencia* 989.1, *porchaciastes* 1007.4, *porchaciast* 1010.4.<sup>111</sup> Il digramma «sc» è usato davanti a velare (e quindi reso «sc») nell'appellativo di Kex: *Senesçal* 855.3, 856.1, 860.5.

Oltre all'oscillazione «s/ss», si ritrovano geminate intervocaliche inusuali in *abbati* M4va, *attant* M8vb, *mulle* M8vb, *parolle* 871.9, *gellee* 883.3, *quelle* 885.2, *couppe* 921.6, *volle* 929.8, *cellui* 986.11. L'unica occorrenza in cui il raddoppiamento interviene in un nesso consonantico (in contesto sonoro) è invece *apprés* M1rb.

### 3.2.2. Vocali

L'uscita *-aige* < *-ATICU* si ritrova solamente in *aventage* 927.8. L'uscita *-ere* < *-ARIUM* è la sola lungo il testo per *escuer(s)* 855.3, 856.2, 857.9 ecc., mentre alterna con la regolare uscita *-iere* in *rivere* 908.1, 908.5-7 (ma *riviere* 908.3, 1021.1-2), *maynere* M52rb e *mainere* 939.4 (altrove solo *maniere/meniere*).<sup>112</sup> Quest'ultimo caso si presta ad esempio dell'oscillazione atona davanti a nasale *a/ai/e/ei* diffusa lungo il testo, tipica anche davanti a palatale (ad es.: *faisoit* 893.1 / *faisoit* 873.4, 883.2, 889.2 ecc. / *fesoit* 857.2, 883.3, 884.1 / *feisoit* 855.2) e presente anche altrove (*deshatiez* 950.1 / *deshaitiez* 978.2 / *desheitez* 873.4). Davanti a nasale si rileva il passaggio della tonica *e* > *a* in *comandement* 870.1, 900.1, 908.7, *prandre* 876.8, *deliamant* 935.1 e negli avverbi con uscita *-mant* < *-MENTE* (*voiremant*, *droite-*

89 della Biblioteca Trivulziana di Milano, a cura di G. Frosini e A. Monciatti, 2 tt., Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2009, t. II, pp. 133-4.

111. Cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 99.

112. Queste ultime probabilmente per interferenza con la forma *mainera* comune in it. medievale, cfr. *TLIO*, s.v. *maniera*.

*mant, certainement ecc.); si noti inoltre l'alternanza tra *sanz* 856.1, 858.1, 862.2 ecc. (77 occ.) e *senz* 894.6, 955.3, 967.5 (anche M17rb). In sede atona si registra il passaggio *e* > *a* davanti a nasale in *anemi* M4va ecc., *anuie* M11ra, *panser* M15vb, *anoiose/auiose* M21rb, M28vb, *desfandre* M32va, *an(n)ui* 926.5, 1027.5, *an(n)uiee* 951.2, 954.4; in altri contesti in *traspasoient* M10vb, *apalez* M17vb, *asprove* M2ora, *trabuchez* 864.15. Occorrenze di *e* protonica per *a* sono: *mevaises* M37va, *aventaige* 927.11 (l'unica davanti a nasale), *resist* (= *rasist* 'risedette') 995.1, *esaliz* 1031.4. La riduzione del ditongo *ai* > *a* investe le forme verbali della prima persona: *faudra* 870.3, *sa* 977.1, *ama* 1009.1; mentre per le oscillazioni *ai/ain* si ritrova la forma equivoca *ainz* (= *anz* 'anni') 916.4, 1008.1 (e si veda anche *layme* 'lapide' 949.2, unica occ.). Talvolta presenti scambi *e/ei/oi*, in sede tonica nelle forme: *consoil* 854.2, 868.5, 876.3 ecc. (anche atona in *consoile* 913.1, ma *conseile* 913.1), *paroil* 968.3 (unica occ.), *soivent* 1022.5;<sup>113</sup> mentre in sede atona si registra spesso l'uso di *e*: *lesir* M52ra, 1006.4 (ma *loisir* 975.1), *acresta* M62rb, *lealment* 881.3, *vesins* 918.2, 988.2, *neant* 933.3 (ma *noiant* 952.4, 1008.6), *paumeson* 938.2, *leal* 1001.3; si noti anche la forma *orgeoil* M21ra, dovuta probabilmente a queste oscillazioni.*

Viene mantenuta -*a* finale in *chambra* M8va, M14va, 965.1, 978.1, *fortuna* M19va, *Cuer de Piera* M45va, *aventura* M54va, *guera* 988.1, *terra* 988.2; si registrano anche le forme ipercorrette *dusqa* 880.5, 945.1, 999.4 e *puisqa* 1025.4. Presenti casi di aferesi di -*e* finale atona nei partecipi passati femminili *travailé* 937.2, *mis* 946.2, 990.4, 1011.3, 1015.3, *delivré* 947.3, 1025.6, oltre alla forma *vale* 999.2 per probabile influsso italiano. Un'occorrenza di epitesi di -*e* finale avventizia per ipercorrettismo si rileva invece in *oste* (= *ost*, 'esercito') 995.5.<sup>114</sup> Frequente l'assenza di *e* prostetica: *spee* M5ra, 874.3, 897.4, 899.2, 927.4, 950.4, 950.6, 1014.2, *scuer* M17vb, *sperance* M34rb, 854.3, *sui* M39vb, 923.1, *sveiliasset* 964.2, *scrit* 986.2.

Il passaggio della vocale tonica *e* > *ie* senza che vi sia l'influsso di una palatale in contiguità è attestato nelle forme *sangliente* 999.6 (ma anche *sangliant* 873.6, uniche forme usate dal copista) e *sovient* 1027.7, mentre in un'occorrenza si registra anche in sede atona: *fierement* 974.2. Per effetto delle oscillazioni della serie palatale *e/ie/ei/i* si spiegano le forme: *asseiz* M9rb, *cher(e)* 854.3, 860.8, *trebucer* 861.5, *aproc(h)é* 863.3, 922.1, *chement* 864.10, *pices* (= *pieces*) 873.3, *destrer* 874.3, *choucher* 875.3, 894.2, 978.2, *chevacher* 876.1, 888.3, 913.1 ecc., (*mon)segnior* 877.6, 917.6-7, *gregnior* 878.2, 895.4, 899.3 ecc., *porchacer* 878.4, *ben* 881.3, 984.1, *aprocher* 908.3, 1022.2, (*re)vencher* 910.3-4, 920.4, 1026.6, 1027.1, *pec(h)é* 914.3, 981.5, 1000.2, 1011.2, *mareschere* 930.5, 931.2, *deschevacher* 932.4, *devriz* (= *devriez*) 1000.3, *lissier* 1015.3. Casi di innalzamento pretonico *e* > *i* sono: *pic(h)é*

113. Forma influenzata forse dalla presenza di *doivent* subito dopo. Nelle carte che contengono il *Meliadus* anche diverse occorrenze di *soloil*.

114. Si veda *infra* per i casi in cui questi fenomeni intaccano l'accordo di genere tra sostantivi e aggettivi.

M34rb, M43ra (di nuovo con riduzione *ie* > *e* dopo la palatale), *divise* M51ra, *certanité* 919.3, *Karmilide* 940.4; in due occorrenze si ritova lo stesso innalzamento in sede tonica: *espisses* M45vb, *redricent* 857.1.<sup>115</sup>

Tra le oscillazioni che interessano la serie velare *o/ou/u/ue/eu*, presenti sia in sede tonica sia atona, è bene attestata la conservazione di ó[ (grafia «o», ad es.: *dolor*, *honor*, *Ros*, *seignor* ecc.), così come grafie che sembrano indicare la mancata evoluzione in /u/ (*jor*, *(re)torner*, *trover* ecc.). Lo scambio *o/ou* è probabilmente dovuto a ipercorrettismo in *troup* M2va, *chousse* M12rb, *do* (= *dou* ‘del’) 861.3, *mot* (= *mout* ‘molto’) 945.2, così come l’uso della sola *u* in *u* (= *ou* ‘oppure’) 873.5, *purqe* 920.7,<sup>116</sup> mentre sembra rimandare decisamente all’italiano la forma *cosses* 938.2 (afr. *cusses*, it. ‘cosce’).<sup>117</sup> Il passaggio protonico *o* > *e* si registra in *corenés* M5va, nelle forme di *honor* e suoi derivati (*desenor* 879.5, 880.5, 893.3, 1023.9, 1026.6, *henor* 881.2, entrambe le forme con esempi anche nel *Meliadus*) e in alcune forme del verbo *demander* (*domandrez* 959.4, *domant* 961.2). Ancora in protonia avviene il passaggio inverso *e* > *o* in *domora* 943.1, mentre in un caso si registra in sede tonica: *qerole(s)* M10rb, 874.4, 900.2, 1025.5, 1025.8. Il passaggio tonico *o* > *u* davanti a nasale si registra solamente in *sunt* 886.2, 924.1, 943.3 (contro 39 occ. di *sont*) e *unqes* 951.9.

Le forme *biau(s/x)* 857.2, 858.5, 864.6 ecc. e *chastiaus* 989.1 (altrove sempre *chastel*) testimoniano l’esito *-iau-* di *-l-* complicata *o* < *-ELLUS*. Altrove si ritrova *-eau-* in *heame* 873.4, 873.6, 877.5, 929.8, 973.3, *reaume* 923.4, *beau(x)* 948.3, 985.4, 997.7. Talvolta alcune di queste forme presentano una riduzione del dittongo secondario *au* > *a*, anche se in sede tonica: *heame* 897.4, 898.1, *ro(i)ame* 909.4, 914.3, 950.6 ecc. (mentre si può pensare che in *beax* 949.4, 986.9, 999.2 la grafia *(-x)* sia utilizzata per *-us*). In sede atona, la riduzione del dittongo si registra in *mavestié* M22vb, 1015.3, *mavés* 970.7, 984.3 (con ulteriore passaggio pretonico *a* > *e* in *mevaises* M37va), (*des)loiaté* 1010.4, 1014.3-4, oltre che nelle forme del verbo *chevauchier*: *chevachoit* 855.2-3, 864.8, 917.2 ecc., *chevachoient* 855.2, *chevaché* 855.3, 895.2, 930.4, 999.1, *chevachant* 873.2, 912.1, 1019.4, *chevaucher* 876.1, 888.3, 913.1 ecc., *chevache* 876.2, *chevacha* 888.3, 907.2-3, 997.1, *chevacherai* 901.2, *chevachent* 924.1, 926.3, 945.1 ecc., *chevachom* 926.2, *chevacherent* 931.2, 991.1 (anche *deschevacher* 932.4 e *biere chevacherese* 944.1, contro solo 8 occorrenze di *chevau-*).

La riduzione al primo elemento vocalico si ritrova nei dittonghi *oi* > *o*: *merveilot* 884.4, *roame* 962.2, 986.2, 1017.3; e *ui* > *u*: *du* M47ra, *andu* 873.3, *cestu* 916.6, 923.2, 981.3, 997.7, 1019.1, 1030.3, *celu* 962.1, 983.2. Al contrario, si registra la presenza di *-i-* parassite nelle forme: *coint* M4ra, *soirir* 868.1, *coroiz* 934.5, 951.2, 952.1 ecc. (9 occ. contro l’unica di *corouz*

115. Se nel primo caso si tratta di una vocale etimologica (< *spiss-*), nel secondo caso si può pensare all’interferenza dell’it. ‘raddrizzare’.

116. Forse per interferenza con l’it. ‘purché’?

117. Probabile latinismo è invece *mulier* M14ra.

967.5), *coroizés* 997.5. Il dittongo si riduce al secondo elemento vocalico in *reconist* 859.4, 865.2, 867.3 ecc. e *chevauchure* 943.2.<sup>118</sup> Si riscontrano in diversi casi incertezze nel trattamento di dittonghi e trittonghi atoni: *deleament* (= *delaient*) 866.3, 968.2, 993.1, *deliament/deliamant* 867.5, 935.1; *chambeline* 941.3 (unica occ., probabilmente da una forma del tipo *chamb(r)elein*); *tornoiment* 950.1, 950.4, 951.7 ecc. (27 occ.), *torniement* 953.2, 960.1, 973.2, *tornoment* 971.2 (ma 10 occ. di *tornoiemment* 950.3, 951.9, 953.2 ecc.); *merveileusement* 997.3 (ma *merveileusement* 928.3).

### 3.2.3. Consonanti

Alcune occorrenze di caduta di consonanti finali, frutto come detto della convergenza dell'esito italiano con esiti francesi regionali, si registrano per l'occlusiva *-t*: *for* M37va, M5ova, 881.3, *fe* M53va, *mor* 873.7, 918.4, *por* 892.5; per la nasale: *Guro* 870.1, *mati* 1010.6, *bie* 1014.3; per la liquida *-l*: *i* 922.7, 987.2; e per la sibilante: *lor* 857.9, 866.1, 927.3, 994.2, *for* 858.10, 934.5, 1028.1, *ver* 911.3, 1005.6, *de* 929.2, 988.2, *le* 955.3, 984.1, *pui* 1010.5, *onqe* 1032.3; si notino anche *bea* M2ova con caduta di  $\infty$  ad indicare *-us* e la forma ipercorretta *fus* (= *fù*) 956.3.<sup>119</sup> Cade la *-s-* preconsonantica in *amoit* (= *aesmoit*) 875.3, mentre si registra epentesi di *-r* non etimologica in *apartrendroit* 997.6, *arme* 1001.6, 1002.4;<sup>120</sup> e di *-n-* non etimologica in *Longres* M12rb, M15vb, 1017.3, *ensir* M29ra, *enssi* 889.4.

All'italiano è probabilmente da attribuire quella che sembra una mancata palatalizzazione nelle forme *acaison* M15vb,<sup>121</sup> *canzelle* (= *chancelle*) M16rb, *carnel* 988.1 (unica occorrenza), mentre sembrano essere grafie etimologiche *gratieux* 858.6, *entention* 860.5. L'occlusiva intervocalica si sonorizza in *segont* M19rb, M2ovb (ma *secont* M22va), *segonde* M48rb, *segur* M55vb, mentre ad influire sulla lenizione dell'occlusiva è l'ambiente sonoro nelle forme *perde* (= *perte*) M6rb (2 occ.), (*h*)*auberg* 909.3, 929.3, 939.2, 940.2, 973.3, fenomeno che rimanda probabilmente all'italiano.<sup>122</sup> Presenti occorrenze di assimilazione regressiva in *emmerai* 858.8, *dora* 880.3, *dorroie* 959.5.

118. Sembra una forma del perfetto *reconist* 860.6 (ci si aspetterebbe dunque *reconut* e non *reconoist*), ma si tratta forse di un caso in cui il testo oscilla tra perfetto e presente storico.

119. Influenzata probabilmente dal contesto: *se fus mis*.

120. Cfr. *TLIO*, s.v. *âma*; le forme *arma* e *arme* sono attestate in Toscana e nell'Italia settentrionale, con le prime occorrenze milanesi già nella *Disputatio mensium* di Bonvesin da la Riva (terzultimo decennio del XIII sec.).

121. La stessa forma si ritrova più volte in Marco Polo, *Le Devisement dou monde* cit., t. II, p. 29 (glossario, s.v. *achaison*).

122. Cfr. *DEAF*, H 283, 23, s.v. *hauberc*, dove le forme con sonora finale sono solo *francoit*.

Viene conservata -*l*- preconsonantica in *alte* M4va, *miel(z)* 857.5, 872.2, 893.6 ecc., *velt* 859.1, 863.4, 868.4 ecc. (10 occ. contro una sola di *veut* 983.2), *conselt* 864.9, 877.4, 909.1 ecc. (9 occ. contro una sola di *consent* 943.3), *valt* 864.10, 913.4, 1001.1, *volt* 868.1, 1011.4 (uniche occ.), *vels* 872.1, 900.3, *lealment* 881.3, *volxissem* 888.1, *volxisse/volxisse* 926.9, 951.4, 995.6, 1010.2, *molt* 941.1, *volsist/volxist* 950.2, 954.2, 987.4, 1023.1, 1025.5, *valsistes* 951.9, *falsité* (= *fauiseté*) 984.4,<sup>123</sup> *Nohalt* 997.3 (unica occ.), *alce* (= *hauce*) 997.6, *oltrement* 1008.7, *voldroient* 1019.1, *valsist* 1028.3.

### 3.2.4. Morfologia

In un solo caso è utilizzato l'articolo *lo* (*lo melior* M28ra), mentre si ritrovano due occorrenze di *el* M64va, 890.1.<sup>124</sup> Il pronomo accusativo *le* si sostituisce in due occasioni al dativo *li* (939.5, 985.2), e *li* in un caso sostituisce *lor* (999.4); si segnala inoltre la mancata elisione di *le* nelle lezioni: *il le ont desarmé* 913.3, *et le oci* 921.6, *et le encomencerent* 948.2. Si rileva l'uso dei pronomi possessivi *mis* (= *mon/mes*) 918.2, 938.2, 939.3, ecc. (anche *mi* 919.1) e *sis* (= *son/ses*) 988.1, 989.1, 990.2, 995.3, 995.5, 1006.4 (anche *si* 856.2, 1029.1), oltre a un'occorrenza del pronomo neutro *ceu* M13ra. In diversi casi il pronomo *cui* sostituisce *qui*: M1va, M11vb, M29va, M52vb, 880.3, 880.6, 970.3, 1005.1.

All'italiano rimanda l'uso dei pronomi clitici *ne* (= *nous*) M20rb, e *ve* (= *vous*) 976.3, 998.3, 1000.3.<sup>125</sup> In un'occorrenza nel testo del *Meliadus*, *ne* sembra usato per il pronomo soggetto *nous*: *Ne gaignames le matin por vos, mes au soir nos perdismes le tout par votre defaute* M63ra.<sup>126</sup> Solo nel *Meliadus* si registrano poi due occorrenze di *se* per *si*: *demoroit illuec deus jors entiers, se* (= *si*) *qe cil de la vile et du païs entor les venoient veoir* M14vb, *ge me tieing a bien païé de ce qe Dex m'a fait se* (= *si*) *benereux* M53ra.<sup>127</sup>

Si rileva anche in questo codice un'occorrenza di *damoise* M3ra. Oltre alle forme citate in precedenza con mantenimento di -A finale, sono certamente italianismi *cuor* M53ra<sup>128</sup> e *fiume* 985.3. La forma *mençionant* M23rb sembra invece un termine italiano francesizzato nella grafia: la

<sup>123</sup>. Forma dovuta certamente all'italiano, cfr. le forme *falsité(s)*, *falsitez* nel lessico del *RIALFrI*.

<sup>124</sup>. Cfr. *Roman de Meliadus*, parte seconda cit., § 554.4, dove in apparato si nota che i mss. 338 e L3 condividono la lezione *el roi* con 5243.

<sup>125</sup>. Cfr. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., vol. III, pp. 151-3; Leonardi et al., *Immagini di un testimone* cit., p. 79 («Senz'altro italiano [...] è l'uso del clitico *ve* per *vous*»).

<sup>126</sup>. Cfr. *Roman de Meliadus*, parte seconda cit., § 549.6, dove gli altri mss. hanno regolarmente *Nos*. Rimane il dubbio che qui il copista di 5243 intendesse *ne* per *en*, anche se non si trovano altre occorrenze di questo scambio.

<sup>127</sup>. Si legge in entrambi i casi *si* nel testo critico, cfr. *Roman de Meliadus*, parte prima cit., § 194.9; *Roman de Meliadus*, parte seconda cit., § 487.1.

<sup>128</sup>. Cfr. Zinelli, *Au carrefour des traditions* cit., p. 94.

prima attestazione del verbo *mentionner* (< MENTIO) in fr. è infatti del 1432 (l’afr. utilizza *mentevoir* < MENTE HABERE),<sup>129</sup> mentre in italiano si ritrovano occorrenze di *menzionare* già dal XIII sec.<sup>130</sup> Da segnalare anche l’occorrenza di *la matin* M43vb, con trattamento al femminile, come in italiano, di un sostantivo solamente maschile in francese.<sup>131</sup> Anche a causa della caduta delle consonanti finali è incoerente lungo il testo l’uso di -s per marcare la declinazione dei sostantivi e negli accordi singolare/plurale e sostantivo/aggettivo, come spesso accade nelle copie italiane, si veda ad esempio: *en la compagnie de deus chevalier* 855.1, *cil, q̄ n'estoit pas sanz faile des plus choart chevalier du monde* 856.1, *il se part et leisse le chevaliers gesant en une des chambres de leanz* 860.3 (ecc.). Si notino poi le espressioni *en to(u)te guises* 858.6, 879.1, 881.3 ecc., *en tote manieres* 873.2, 873.7, 956.4 e soprattutto *en to(u)te maniere* 877.7, 911.2, 939.4, dove il copista è probabilmente influenzato dall’uscita italiana -e del plurale femminile. La concordanza di genere tra aggettivi e sostantivi è invece intaccata dai casi di aferesi ed epitesi di e atona, si vedano per aferesi: *tout la contree* 989.1, *tout la meilor cité* 1020.2; mentre per epitesi: *ce est tote le melior chevalier du monde* 858.6, *bone chevalier* 881.3, *l'escu vermoile* 970.6, *toute maintenant* 1014.2.

Per quanto riguarda la morfologia verbale, sono presenti esclusivamente forme asigmatiche di prima persona plurale con desinenza -om (*avom, poom, devom* ecc.) per il presente e l’imperfetto dell’indicativo e per il congiuntivo presente, mentre al perfetto dell’indicativo si registrano le forme sigmatiche: *combatismes* 872.2, 872.4, *esprovasmes* 930.8, *venismes* 937.1, 1020.2, *fusmes* 937.2-3, *feismes* 937.2, *descendismes* 943.4, *perdismes* 957.2, *seusmes* 957.3, *veismes* 967.2-3, *oïsmes* 997.8, 999.3, *començasmes* 1008.4, *trovasmes* 1020.1. Ad un’interferenza sistematica con l’italiano si possono attribuire le forme verbali: *usir* M9rb (afr. *eissir*, it. ‘uscire’), *avriroit* M9va (afr. *ouvrirroit*, it. ‘aprirà’), *perder* M15ra, *aporta* 864.1 (afr. *aporte*, it. ‘porta’), *corere* 891.1, 988.2 (afr. *corre*), *recoverront* 891.1 (afr. *recoverrent*, it. ‘recuperarono’), *atendont* 933.4 (afr. *atendent*, it. ‘attendono’), *trovarent* 941.4 (afr. *troverent*, it. ‘trovarono’);<sup>132</sup> da segnalare inoltre l’autocorrezione *respond&eacute;re* 969.1. All’italiano rimanda inoltre l’uso di *escamper* per afr.

129. Cfr. *DMF*, s.v. *mentionner*; *GdfC*, x 140c, s.v. *mentionner*; *FEW*, vi/1 738a, 740b n. 26, s.v. *mentio*, dove si ipotizza che il termine mfr. sia un prestito dall’italiano.

130. Cfr. *TLIO*, s.v. *menzionare*, con attestazioni solamente toscane e settentrionali. Si tratta di una *lectio singularis* di 5243, gli altri mss. (e di conseguenza il testo critico) in questo luogo presentano la lezione *menaçant*, cfr. *Roman de Meliadus*, parte prima cit., § 304.7.

131. Cfr. *TLIO*, s.v. *mattina*; *TL*, v 1263, 36, s.v. *matin*<sup>2</sup>; *GdfC*, x 132c, s.v. *matin*; *FEW*, vi/1 536b, s.v. *mātūtīnus*; *DMF*, s.v. *matin*.

132. Anche se per quest’ultimo caso bisogna segnalare che la desinenza -arent è attestata anche in *scriptae* francesi settentrionali.

### 3. NOTA LINGUISTICA

*eschaper*, sempre con mantenimento dell'occlusiva davanti a velare: *escamper* M14va, 900.3, 900.5, *excampee* M16ra, *escampa* M62ra, 921.4;<sup>133</sup> più specificamente all'italiano settentrionale sembra rifarsi invece la forma aferetica *taché* (afr. *attaché*) 1008.3.<sup>134</sup> Potrebbero essere dovute all'uscita it. 'anno' le forme del futuro *escouterent* (= *escouteront*) 1017.5 e *delivrerent* (= *delivreront*) 1023.3. Presenti alcune forme del futuro in *-ar-* di verbi della prima classe (*gabara* M48rb, *pesara* M62ra), e si noti infine la forma non sincopata *venchirai* 953.2.<sup>135</sup>

L'analisi della *scripta* di 5243 sembra confermare la localizzazione proposta a partire dalla decorazione viscontea. Oltre ai tratti comuni nei codici italiani in cui vengono copiati testi francesi, frutto spesso di una convergenza degli esiti dei due sistemi linguistici, all'Italia settentrionale sembrano rimandare con più decisione le grafie <z> per /ʒ/, <x> per /z/ intervocalica e <-th->, senza che le altre caratteristiche dovute all'influsso italiano entrino in contrasto con questa localizzazione (si vedano ad es. le forme del presente con desinenza *-om* o del futuro con *-ar-*) e senza che si ritrovino elementi caratteristici di altre regioni.

133. Cfr. *TLIO*, s.v. *scampare* (1).

134. Cfr. *TLIO*, s.v. *attaccare*; *GDLI*, xx 653c, s.v. *taccare*<sup>2</sup>.

135. Si veda la nota *ad locum per se reconcurent* 941.4.